ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 30 Settembre 1916 MATTINO NUM. 272

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	6,25	4,50	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

(per lire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino)

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Maggiore attività nemica sul fronte del Trentino: attacchi respinti

L'Imperatore d'Etiopia destituito: una figlia di Menelik sul trono

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 29.

In valle Adige è segnalata maggiore attività del nemico con pattuglie e con tiri delle artiglierie che le nostre efficacemente controbattono. In valle Astico continuano i nostri tiri di interdizione sul Monte Cimone. Alla testata del torrente Vanoi (Cismon-Brenta) nel pomeriggio di ieri, forze nemiche col favore di fitta nebbia tentarono un violento attacco di sorpresa contro una nostra posizione avanzata a nord del Cardinal: furono nettamente respinte. Uguale sorte ebbe un attacco eseguito da reparti di kaiserjagers contro le nostre posizioni di Punta Forame, alla testata del Rio Felizon (Boite).

Sulla rimanente fronte azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate dal maltempo. Sul Carso, nella passata notte, respingemmo insistenti tentativi fatti dal nemico per avvicinarsi alle nostre linee.

CADORNA.

Venizelos spiega i suoi buoni sentimenti verso l'Italia

Una lettera all'on. Nitti

Roma, 29, notte.

Venizelos ha scritto all'on. Nitti, col quale si trova in relazioni epistolari, la seguente notevole lettera per chiarire i suoi sentimenti e la sua azione verso l'Italia. « Atene, 2 (15) settembre. Mio caro professore Nitti. Poichè l'occasione mi si offre di corrispondere con un così eminente membro del Parlamento italiano, desidero dirvi quanta pena mi ha fatto di vedere una parte della stampa italiana ingannarsi completamente a proposito del mio articolo comparso il 23 agosto sul Kyrix, organo ufficiale del partito liberale, sino a dedurne che io abbia concluso affermando che vi è contrasto tra i bene intesi interessi della Grecia e quelli dell'Italia. In quest'articolo, di cui mi permetto di inviarvi la traduzione esatta comparsa nel Messager d'Athènes e che si riferiva molto più alla politica interna, si riconosceva — egli è vero — che agli occhi del popolo greco esisteva una differenza considerevole tra l'arrivo in Grecia delle truppe straniere in generale e quelle in particolare delle forze delle Potenze protettrici che da circa un secolo hanno così efficacemente contribuito alla creazione, poi all'ingrandimento dello Stato greco. Ma, da questo punto speciale, non si poteva concludere al dissidio irriducibile degli interessi dei nostri due paesi. D'altronde, il Kyrix aggiungeva, intenzionalmente, che la Grecia considerava una conciliazione tra gli interessi italiani e gli interessi greci possibile e nello stesso tempo desiderabile. Anzi, l'articolo era stato scritto in risposta alla stampa anti-liberale greca, la quale, prendendo per pretesto alcuni articoli imperialisti italiani, criticava amaramente la stampa liberale che aveva salutato i soldati italiani venuti a Salonicco per lottare contro i nemici ereditari della Grecia. Quanto ai miei sentimenti personali voi avete potuto convincervi mentre ero ministro che non ho cessato mai di fare tutto il possibile per conservare i migliori rapporti tra i due paesi. I miei sentimenti non sono mutati dacchè ho abbandonato il potere. Ecco quello che io scrivevo sullo stesso Kyrix il 3 agosto: « Nonostante i pensieri [illegible] che hanno potuto verificarsi tra le due nazioni [illegible], il popolo greco ha salutato con gioia la brillante vittoria delle armi italiane coronata dalla presa di Gorizia. I progressi compiuti dall'Italia nella sua azione non contribuiscono solamente a fare rivendicare la penisola italiana padrona delle sue frontiere naturali; ma essi sono in completa armonia col principio di nazionalità che è la base dell'unità italiana. Nella presente azione degli italiani noi riconosciamo ed onoriamo un popolo che senza esitazione affronta tutti i sacrifici necessari per la sua grandezza nazionale ». Queste linee furono scritte, lo ripeto, in occasione di una polemica di stampa interna che, probabilmente mal conosciuta, è stata interpretata in maniera completamente erronea da taluni giornali italiani. Vogliate gradire l'espressione della alta stima e della mia viva simpatia pel vostro paese come per la vostra persona. E. K. Venizelos ».

Il *Corriere d'Italia* fa alcune riserve intorno alle dichiarazioni contenute nella lettera di Venizelos a Nitti. Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Prendiamo atto con viva soddisfazione dei « sentimenti personali » espressi dal signor Venizelos verso il nostro Paese, ma non possiamo lasciar passare sotto silenzio l'affermazione secondo la quale la stampa italiana avrebbe male interpretato il citato articolo del *Kyrix*. Noi, infatti, abbiamo riletto, nella traduzione autentica inviata dal signor Venizelos, l'articolo in questione e francamente non possiamo convenire di esserci sbagliati nella prima lettura. Tutto l'articolo è scritto con la intenzione di scagionare il partito liberale, cioè venizelista, dall'accusa di italofilia lanciatagli dalla stampa avversaria. Lo scrittore conchiude coll'affermare che i liberali non intendono affatto essere che gli italiani siano andati a Salonicco « non per combattere il secolare nemico bulgaro dei greci », ma « per servire i propri interessi italiani ». E più giù, il signor Venizelos, difendendosi dalla responsabilità di aver reso possibile lo sbarco degli italiani, autorizzando in un primo momento lo sbarco dei franco-inglesi, parla di truppe italiane che calpestano il suolo greco. Non si può dire che la scelta dei verbi volesse avere un'intenzione troppo amichevole. Ora, tutto questo era più che sufficiente per giustificare l'impressione ed i commenti della stampa italiana provocati da quello scritto rivelatore di uno stato d'animo avverso all'Italia comune sia nel popolo greco che nei circoli dirigenti: stato d'animo che mostra, ci sembra, uno scarso desiderio di « conciliare » gli interessi italiani e greci ».

Crisi della Corona etiopica

ADDIS ABEBA, 28.

In seguito ad un atteggiamento islamico di Ligg Jasu, che trovasi ad Harrar, ieri ebbe luogo al Ghebi imperiale una riunione solenne, a cui parteciparono l'Abuna Mathias e tutti i capi abissini presenti ad Addis Abeba. L'Abuna Mathias prosciolse il popolo ed i capi abissini dal giuramento solenne di fedeltà da essi prestato a Ligg Jasu, che venne dichiarato destituito da erede del trono etiopico, ed in sua vece venne nominata imperatrice di Etiopia Uizerò Uditu, figlia di Menelik. Il degiac Tafari Makonnen venne nominato erede al trono, ras e capo del governo etiopico, ricevendo solenne consacrazione.

Ad Addis Abeba regna tranquillità e sicurezza. Ignorasi quale atteggiamento assumerà il negus Mikael. *(Stefani).*

Il dispaccio attribuisce la causa immediata ed occasionale di questa rapida crisi della Corona etiopica ad un atteggiamento islamico del giovane Ligg Jasu, succeduto al trono al vecchio Menelich, in seguito a designazione da questi fatta negli ultimi suoi anni di vita. Ligg Jasu è figlio del negus Mikael, uno dei principali maneggioni della politica etiopica sullo scorcio del Regno di Menelich, e noto per avere paralizzato gli ultimi residui dell'influenza della Regina Taitù. Non è chiaro in che cosa abbia potuto consistere l'atteggiamento islamico di Ligg Jasu, molto più che le cause dei rivolgimenti in Abissinia sono molto complesse e derivano per lo più da un groviglio di lotte intestine ed influenze contrastanti e gelosie tra ras e ras e tra negus e negus. L'Etiopia, com'è noto, è in grande maggioranza di popolazione cristiana di rito copto, ma vi è pure una popolazione di religione mussulmana. Se veramente il giovane Ligg Jasu ha manifestato simpatia per questa parte, egli ha compiuto un atto contrario alle tradizioni del Trono, cosidetto di Salomone, e ciò può essere stata una causa sufficiente a determinare tra la sua Corte e più tra i ras gelosi dell'influenza di Mikael una reazione che ha prodotto la crisi della destituzione. Il dispaccio dice poi che ad Addis Abeba regna tranquillità e sicurezza, ciò che fa ritenere che la crisi si è svolta senza lotta e senza riflessi alle colonie europee. Ligg Jasu era considerato come un giovane di ingegno sveglio e capace di avviare il suo Regno verso una sempre più progrediente civiltà. Il fatto però che egli sia stato detronizzato per un atteggiamento islamico dimostrerebbe che egli forse tendeva ad avvicinarsi ai nemici della Quadruplice Intesa. La sua eliminazione costituirebbe quindi una maggiore garanzia per la tranquillità del Regno e della nostra colonia. Ma, per giudicare delle conseguenze che questo subitaneo mutamento del Trono può avere nei riguardi internazionali e particolarmente nei riguardi della nostra colonia Eritrea, è necessario attendere ulteriori informazioni, che potranno gettare sugli avvenimenti luce maggiore di quanto non abbiamo sinora.

Provvisioni militari in Francia

Per la chiamata del 1918

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

La Camera ha votato iersera un importante progetto di legge autorizzante il ministro della Guerra a far passare nella riserva i generali riconosciuti incapaci di esercitare il comando, malgrado non abbiano ancora raggiunti i limiti di età. Contemporaneamente ha approvato un emendamento istituente una Commissione che dovrà rivedere i casi dei generali, colonnelli e funzionari in gradi corrispondenti collocati in aspettativa o messi a riposo dall'inizio delle ostilità senza essere stati sottoposti prima a regolare consiglio di inchiesta. Inoltre la Commissione è incaricata di un esame rapido del progetto di legge per la chiamata alle armi della classe 1918.

D. R.

La situazione militare e il problema della pace nel discorso del Cancelliere al Reichstag

"A quale fine tanto bagno di sangue? - La risposta a Briand: "Anche la Germania vuole una pace salda e duratura con la libertà delle Nazioni „ - Appello ai partiti per "affrettare la vittoria coi denti stretti „

ZURIGO, 29, mattino.

Il Cancelliere Von Bethmann Hollweg, proseguendo al Reichstag il suo discorso dice: « *Dall'inizio della guerra la Romania fece pendere la sua politica esclusivamente sulla valutazione della situazione generale della guerra. Essa sbagliere i suoi calcoli militarmente, come li sbagliò ora già politicamente insieme coi suoi amici dell'Intesa. Si sperava fermamente che l'intervento della Romania avrebbe condotto allo sfacelo della Turchia e della Bulgaria, invece la fedeltà della alleanza è salda ed infrangibile. Essa sui campi di battaglia della Dobrugia ha raggiunto brillanti vittorie* ».

L'oratore parla quindi della situazione militare sui varii teatri della guerra e dice: « *Aspra infuria la lotta ad est, ad ovest e a sud. Fino dal principio di giugno durano nella Somme, quasi senza interruzione, accaniti attacchi inglesi e francesi. Fu annunziata la grande offensiva generale degli eserciti dell'Intesa, annunciata lungo tempo innanzi e che doveva riuscire a sfondare il fronte degli odiati tedeschi, a liberare la Francia ed il Belgio, a portare la guerra oltre il Reno, in Germania. Che cosa avvenne? I francesi e gli inglesi ottennero è vero, un vantaggio. Le nostre prime linee furono respinte di alcuni chilometri: dobbiamo anche deplorare gravi perdite di uomini e di materiale, cosa inevitabile data un'offensiva in così poderosa misura. Ma gli avversari non riuscirono in ciò che cercavano, vale a dire ad uno sfondamento in grande stile. Il nostro fronte sta saldo e intero.*

« *Aspra e grave è la lotta nella Somme e non se ne vede la fine. Essa costerà altri sacrifici. Si potrà perdere ancora una trincea, ancora un villaggio, ma i nemici non irromperanno. Lo garantiscono il nostro Comando e l'impareggiabile valore delle truppe e di tutte le stirpi tedesche.*

« *Anche ad Oriente infuria la lotta. Vennero respinti gravi attacchi dei russi. I combattimenti continueranno, ma resisteremo anche colà mercè l'incomparabile eroismo delle nostre truppe.*

« *Negli ultimi tempi venne maturato un nuovo e grande piano balcanico per spezzare la nostra quadruplice alleanza, tagliare le comunicazioni tra la Germania e l'Oriente, debellando una dopo l'altra la Turchia, la Bulgaria e l'Ungheria, e quindi volgere tutte le forze contro la sola Germania. Che cosa si ottenne? La situazione dei nostri valorosi alleati non fu scossa. L'Ungheria si trova con noi sul campo orientale, la Turchia combatte in Galizia, le truppe tedesche, bulgare e turche sconfissero i romeni in Dobrugia e combattono in Macedonia. Il piano dell'Intesa è stato colpito al suo sorgere.*

« *Concludendo: Sul fronte della Somme, i successi isolati dell'avversario non hanno cambiato la situazione generale. Nel rimanente del fronte sono stati respinti con successo tutti gli attacchi nemici e sono stati quindi sventati i propositi del nemico nei Balcani. Il naufragio dei piani dell'avversario così continua, mentre la guerra immane trae sempre nuovi popoli nel bagno di sangue.*

« *A quale fine? Gli scopi della guerra annunciati sempre apertamente dai nemici non ammettono malintesi. Essi sono: la brama di conquiste e di annientamento. Ne parlai qui di continuo. Costantinopoli ai russi, l'Alsazia e la Lorena ai francesi, il Trentino e Trieste agli italiani, la Transilvania ai romeni. Dal primo giorno, invece, noi non vedemmo nella nostra guerra che la difesa del diritto di vivere e della libertà: perciò potemmo, primi e soli, esprimere le nostre disposizioni ai negoziati di pace. Ne parlai il 9 dicembre 1915, e poi spesso e chiaramente. Asquith e Grey non distruggono le mie parole affermando che la Germania non ha annunciato condizioni di pace o le ha annunciate insopportabili e umilianti. Facemmo il nostro dovere e qualcuno ardisce credere che facciamo ogni proposta, mentre l'avversario, come fece recentemente Briand, qualifica una pace che si concludesse oggi una umiliazione e l'idea della pace una provocazione, un'onta alla memoria dei morti* ».

Bethmann Hollweg polemizza quindi con Briand:

« *Questi disse che la Francia lotta per una pace salda e duratura in cui gli accordi internazionali assicurino la libertà delle nazioni da ogni attacco. Questo vuole anche la Germania che sia assicurato per sempre. Ma crede Briand che le idee onde sorte fu lesa, la politica francese di rivincita, la cupidigia di conquista russa, la brama di dominio mondiale inglese e le idee di odio e di annientamento, di boicottaggio anche dopo la guerra, possano garantire la libertà, l'onore, la dignità delle nazioni ed il lavoro comune a servizio dell'umanità, della morale; e crede Briand seriamente di poter raggiungere questo scopo con una guerra di sterminio?* ».

Bethmann Hollweg nega poi che il Kaiser abbia cercato di influire sullo Zar per impedire uno sviluppo delle idee liberali. Si domanda quindi che cosa voglia l'Inghilterra:

« *Non si sa quale bottino speri nell'Asia Minore, quali colonie intenda appropriarsi. Ma essa vuole di più: distruggere la vita della Germania quale nazione, renderla militarmente inerme, sfracellarla economicamente, boicottarla dal mondo, condannarla alla tisi perpetua. Questa sarebbe la Germania che l'Inghilterra vorrebbe mettersi ai piedi per attuare il suo sogno di dominio mondiale. Perciò l'Inghilterra è il più egoistico ed accanito nemico. Un uomo di Stato tedesco che titubasse nell'impiegare contro questo nemico ogni mezzo di lotta adatto ad abbreviare realmente la guerra, un tale uomo di Stato dovrebbe essere impiccato* (clamorosi applausi, grida di bravo nell'aula e nelle tribune).

« *Desidero che dalle mie parole riconosciate il grado di ripugnanza e di disprezzo che sento per le affermazione, e il continuo ripetersi di esse, che per un incomprensibile riguardo, per un'antiquata propensione agli accordi e per oscure adesioni che temono la luce del giorno, non vengono impiegati tutti i mezzi di lotta nel loro pieno vigore* ».

L'oratore non vuole parlare in un momento così grave degli intrighi contro di lui.

Ricorda che oggi, come due anni fa, deve esserci una sola consegna: *resistere e vincere. E vinceremo!* (applausi).

Dichiara che il raccolto assicura l'approvigionamento; ammette gli errori di organizzazione, conosce il travaglio di numerose esigenze per la vita; condivide il dolore per i caduti ed i mutilati, apprezza l'eroismo della popolazione unita nell'amore del paese: un eroismo senza eguale nella storia. Fa appello ad ogni partito perchè venga affrettata la vittoria coi denti stretti, ma coi cuori e le mani aperte: « *Dobbiamo così restare dietro ai nostri soldati: un uomo ed un popolo* ».

L'oratore passa alla perorazione e dice:

« *Ci eravamo innanzi la guerra e non ci è concesso di pensare all'opera di pace. Lessi anche recentemente queste parole: « La casa brucia, bisogna spegnere l'incendio. Sarà cura del domani riassettarla ». Può essere. Tuttavia questo incendio dimostrò, lo vediamo ogni giorno felici e commossi, su quali fondamenta poderose e indistruttibili sia stata costruita la nostra casa. Nulla di ciò che resiste a questa prova del fuoco deve mancarci nella pace. Quello che si conserva così meravigliosamente nella guerra, deve vivere ed agire anche nella pace. Ci aspetta un lavoro incommensurabile, come a Federico il Grande dopo la guerra dei sette anni.*

« *Questo lavoro incommensurabile è stato l'effetto di tutta la grande lotta in cui da 150 anni conquistammo l'esistenza. Poderosi compiti ci attendono in tutti i campi della vita statale, sociale, scientifica, politica e ci abbisognano, per attuarli, tutte le forze viventi del popolo. E' una necessità di Stato che verrà attuata sgombrando gli ostacoli. Libera strada a tutti gli idonei. Questa deve essere la nostra opera. Se riusciamo ad attuarla liberamente, senza preconcetti, il nostro Impero andrà incontro ad un sano avvenire, giacchè ogni pietruzza ed ogni trave coopereranno a sopportare e ad appoggiare l'edificio, ed allora le energie di tutte le classi parteciparanno liete e volenterose all'opera di pace come ora alla lotta sanguinosa* (applausi) ».

Il Reichstag si aggiorna, quindi, al 5 ottobre. (Ag. Stefani).

I commenti della stampa europea

Il tentativo dell'ambasciatore di Spagna

Londra, 29, notte.

Il *Times*, commentando le dichiarazioni di Lloyd George, dice che è perfettamente noto che sforzi furtivi per lanciare ballon d'essai di pace sono stati fatti in Spagna, in Olanda ed altrove. La recente visita in Inghilterra del marchese Di Villalobar proveniente dal Belgio, a divenuti un fatto generalmente conosciuto ed il *Times* è stato personalmente in contatto con telescrivori di questo genere. Tutti i tentativi sono lamentevolmente falliti con delusione degli agenti, degli intriganti che li mandavano e di coloro che in alto luogo li appoggiavano. E' tempo di proclamare la vanità di quelli tentativi che troviamo altrettanto insultanti quanto odiosi. Le persone di valore nei paesi neutrali sono state indubbiamente indotte in errore quando hanno appoggiato questi tentativi, ma coloro che li appoggiano nei giornali, nei corridoi, e altrove sono strumenti pagati o no dalla Wilhelmstrasse. Nulla potrà impedire il rinnovarsi di queste manovre, le quali divengono sempre più necessarie al nemico mano a mano che esso comprende che il destino, che gli è preparato, si avvicina infallantemente. Ma le dichiarazioni di Lloyd George esprimenti l'irremovibile volontà di tutto l'Impero britannico e di tutti gli alleati, dovrebbero mostrare la futilità e anche il pericolo a tutti gli uomini politici e osservatori di buon senso ».

I giornali romani

Roma, 29, sera.

Il commento del « Giornale d'Italia » al discorso di Bethmann Hollweg è così concepito:

« Il tono è abbassato »

« Il discorso è evidentemente concepito da un uomo ormai cosciente del nessuno scampo rimasto al suo paese. Bethmann Hollweg, senza alcuna perifrasi, confessa che il compito della Germania è quello di difendersi a denti stretti contro gli avversari che premono da tutti i lati e che stringono in una morsa infrangibile gli Imperi alleati. Dove è più l'albagia dei giorni in cui sembrava che il Kaiser potesse, se gli ne fosse venuta l'idea, spegnere il sole coprendolo col suo elmetto a chiodo? Dov'è più la brutale tracotanza dell'uomo che considera i trattati pezzi di carta e a unico peso sulla bilancia del mondo getta la sua spada? Adesso il tono è abbassato; il tedesco calpestante, sprezzante si fa umile, ma è troppo tardi. Bethmann Hollweg in fondo lo riconosce e non tocca il tasto pacifista che per scrupolo di coscienza. Ma egli ben sa che ormai non può che sperare a preparare la Germania e l'Ungheria. L'Austria non è mai nominata nel discorso, nè più si esalta il fido alleato di Vienna. Perchè? alla estrema difesa. Difesa a denti stretti, difesa disperata. Ma bisognerà vedere se il popolo tedesco si sentirà di esporsi a nuovi gravi sacrifici e se, anche affrontandoli, potrà ritardare il castigo meritato e certo. Non vale infatti scindere oggi la responsabilità del popolo da quella del Governo e tentare di far quello apparire non colpevole degli errori perpetrati dal suo Imperatore. Ogni popolo ha il governo e la sorte che si merita. Il popolo tedesco ha voluto la guerra e l'aggressione per sete di guadagno e per sete di sangue. Oggi esso non può più muoversi, chè la sua sorte è indissolubilmente legata a quella del suo governo ».

« L'inutilità della guerra »

Il commento che la *Tribuna* pubblica al discorso del Cancelliere così conclude:

« L'Inghilterra deve essere fiera di ispirare tanto odio nella sua dittatura giuridica e morale in questa guerra e fieri devono essere, insieme all'Inghilterra, tutti gli altri popoli di Europa che in questa guerra combattono contro la Germania e, per essa, contro l'Austria e la Turchia, i due conglomerati barbarici che soli potevano unirsi alla Germania nelle triste gesta della sua rapina, iniziata con la aggressione alla Serbia ed al Belgio nel triste agosto del 1914. Noi leggeremo ancora molti altri discorsi del cancelliere dell'Impero germanico sino alla fine della guerra, ma nessun discorso varrà a riabilitare lui e la sua politica dall'errore organizzato di questa guerra. Bismarck diceva che una guerra era giusta quando era necessaria. Ma sino ad oggi il signor Bethmann Hollweg non è arrivato a dimostrare nei suoi molti discorsi la necessità della sua guerra e, tanto meno, lo dimostra in quest'ultimo. E l'inutilità e quindi l'iniquità della sua guerra l'apprenderà a suo tempo dalla sconfitta ».

« Lontano bagliore di pace? »

Il *Corriere d'Italia* definisce il discorso di Bethmann Hollweg un discorso di resistenza e così riassume il proprio giudizio: « E' evidente che il Cancelliere vuole dire che la Germania oggi accetta la continuazione della guerra come una necessità imposta dal nemico: pena la sua esistenza nazionale. E questa dichiarazione si rivolge, forse, specialmente all'opinione interna del paese, ma è anche una implicita confessione che la Germania è ormai costretta a rinunziare ad ogni velleità di conquista a imporre al nemico nulla più che il rispetto della sua vita nazionale e della sua libertà. E allora? I problemi, che la guerra europea deve risolvere, sono senza dubbio spaventosamente complessi. La situazione militare è certamente ancora lontana dal dare al vincitore di domani la possibilità di dettare il suo volere. Nuove alternative di vicende sono ancora senza dubbio prevedibili e l'Intesa può commettere, forse, altri errori, gli Imperi centrali riporteranno, forse, alcuni altri successi episodici, ed altri popoli dovranno entrare nel bagno di sangue e continueranno a lungo le stragi ed i lutti e la pazzesca dispersione di vite e di ricchezze, ma, nel moderato discorso del Cancelliere tedesco, brilla forse già un lontano albore della pace futura ».

La situazione della Germania osservata in America

Londra, 29, sera.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: La *New York Tribune* pubblica un notevole articolo di fondo, che occupa tre colonne e nel quale si pone in rilievo agli occhi degli americani e dei neutri in generale il fatto che la Germania è già completamente dissanguata; che i competenti militari si domandano adesso quanto tempo sarà necessario per rendere assoluta una decisione che non è più dubbia. Questo punto di vista è stato riconosciuto dalla intera stampa americana. Quasi sin dal principio della guerra i commenti militari della *Tribune* erano stati imparziali, corretti al più alto grado, ma, benchè amichevoli verso l'Intesa, non sono mai stati esagerati. Dopo aver passato in rivista le vittorie degli ultimi mesi, il giornale dice che lo spirito delle nazioni alleate è forte e ciò costituisce un elemento decisivo che non si deve trascurare, mentre la mancanza dei successi da parte della Germania si rivela gradualmente ai popoli degli Imperi centrali ed alla fine non può non divenire nota a tutti. La *Tribune* dice che la terza fase della guerra è cominciata già e pochi rimengono di vedere la conclusione della pace prima del 1918 ma chi vediamo già la Germania battuta è l'impressione ogni giorno diviene più grande.

I giornali sono molto impressionati dal fatto che i comunicati tedeschi, pure ammettendo la perdita di Thiepval, nascondono ancora quella di Combles. Il *New York Times* rileva che i bollettini tedeschi, una volta veridici, ora mentiscono, perchè il riconoscimento dei fatti, demoralizzerebbe il popolo tedesco danneggiando il risultato del prestito di guerra. Sono sentimenti di disillusione paralizzante e di una grande paura che costringono Berlino ad usare sotterfugi a Sofia e a Costantinopoli, scrive il *New York Times*, che conclude: « Fallimento al fronte orientale, colpi demolitori al fronte occidentale e mancanza di fiducia all'interno. Questi ultimi giorni di settembre sono giorni di cattivo augurio per la Germania. Il suo braccio levato verso l'Oriente non evita alcun colpo in occidente ed all'interno lo spirito del popolo diventa ansioso e circospetto. La mancanza delle vittorie è il principio del dubbio ». Secondo il *New York Herald* e il *New York Sun*, la presa di Combles e di Thiepval è un esempio impressionante della forza offensiva degli alleati e del crollo della difesa prussiana. Prima a Verdun e poi sulla Somme « il nuovo passo indietro sarà forse sul Reno? » si domanda l'*Herald*.

Il prestito tedesco

Londra, 29, mattino.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York che secondo dispacci particolari ricevuti recentemente nei circoli bancari di Wall Street da fonte europea degna di fede, sono confermati i rapporti secondo i quali le sottoscrizioni all'ultimo prestito di guerra tedesco giungono molto lentamente e sono di molto al di sotto di quello che si credeva. Nei circoli bancari di New York non si riesce a vedere come la Germania possa evitare la bancarotta e il disconoscimento dei suoi prestiti alla fine della guerra a causa dell'enorme massa di carta moneta irrimborsabile.

Lloyd George parla in termini sportivi della lotta contro la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, sera.

Lloyd George ha accordato la seguente intervista ad un giornalista americano, che gli ha domandato di esprimere la sua opinione sulle recenti voci di pace. Lloyd George ha risposto usando termini puramente sportivi. Egli ha detto: « La Germania ha stabilito che occorre un *Finish* con l'Inghilterra. Faremo in modo che essa sia soddisfatta. La lotta continuerà fino al *Knok-out*. Il mondo intero, compresi i neutrali, con i motivi umanitari più nobili, devono conoscere che non può trattarsi di una interferenza in questa fase del conflitto. La Gran Bretagna non ha fatto appello a nessun intervento quando essa non era preparata per battersi e non ne tollererà alcuno adesso che è pronta fino a che il dispotismo militare prussiano non sia irremediabilmente distrutto. Nessuna lacrima fu versata dagli amici dei tedeschi quando, soltanto alcuni mesi or sono, alcune migliaia di cittadini inglesi, la cui istruzione militare era durata pochi mesi, si recarono sul campo di battaglia per esservi decimati, bombardati, asfissiati; ed ora costoro sono invece commossi fino alle lacrime al pensiero di ciò che sta per succedere. Essi assistettero con gli occhi asciutti ai primi *rounds* della lotta ineguale. Nessun eccidio, nessuna sofferenza futura potrà essere peggiore delle sofferenze e di questi sforzi degli alleati che dovettero sopportare al principio della lotta tutto il peso della macchina da guerra prussiana. Ma vi è qualche cosa di più della naturale domanda di vendetta nella determinazione inglese di continuare la lotta fino al *Finish*. La inumanità e l'assenza di pietà nelle lotte future, prima che sia possibile una durevole pace, non possono essere paragonate alla crudeltà di arrestare la guerra mentre la civiltà resta minacciata dallo stesso nemico. Se non vediamo ancora la fine della guerra, non abbiamo però il menomo dubbio su ciò che sarà questa fine.

— Ma anche in Francia — ha detto il corrispondente — vi è la stessa determinazione di resistere fino alla fine, la stessa idea di lottare finchè le condizioni di pace possano essere dettate alla Germania?

A questa domanda, e dopo una lunga pausa, il ministro della Guerra ha risposto con voce piena di gravità: — Il mondo non ha ancora appreso ad apprezzare la magnificenza e la splendida nobiltà della Francia. Negli inglesi sarà lo spirito sportivo che animerà l'esercito fino all'ultimo istante, nei francesi sarà l'ardente patriottismo che sosterrà l'esercito fino alla fine, senza pensare di occuparsi quando questa fine possa venire.

— E la Russia? — ha chiesto il corrispondente.

— La Russia combatterà fino alla morte — ha risposto Lloyd George. — La Russia è lenta a svegliarsi, ma sarà pure lenta ad arrestarsi. Il risentimento dei russi contro coloro che li hanno costretti alla guerra, è profondo, ed essi non dimenticheranno che la guerra è scoppiata nel momento in cui meno ci si pensava. Nessuno sarà vile tra gli alleati. Mai più! è divenuto il nostro grido di guerra che le sofferenze ed i dolori aumentano presso di noi.

Lloyd George ricorda poi gli orrori della guerra, quale egli la vide nel suo viaggio al fronte francese. Egli dice: — Mi sono creduto alle porte dell'inferno. Miriadi di uomini entravano nella fornace e ne uscivano mutilati, irriconoscibili. Questa cosa spaventosa non si deve più rinnovare sulla terra. Un mezzo di finirla è quello di infliggere una tale punizione agli autori che hanno commesso questo oltraggio contro l'umanità, che la tentazione di emulare le loro imprese sia una volta per sempre eliminata dai cuori dei governanti di animo pervertito. Ecco quale è lo stato d'animo britannico.

Queste dichiarazioni di Lloyd George, che, sino a prova contraria, esprimono l'atteggiamento dell'intiero Gabinetto, sono commentate con calorose approvazioni dal « Times », dal « Daily Mail » e dal « Daily Express », i quali scrivono che esse interpretano autenticamente l'opinione pubblica inglese. Tra l'altro viene alla luce da questi commenti che nel febbraio scorso il marchese di Villalobar, ministro di Spagna a Bruxelles venne a Londra per tentare aperture di pace a nome della Germania, ma nessuno le prese in considerazione. I commentatori quindi diffidano di altri eventuali intermediari in incubazione, specie americani, per rinnovare lo stesso tentativo che subirebbe lo stesso fato. La « Morning Post », che aveva già espresso le stesse idee prima di Lloyd George, elogia brevemente l'intervista. Il « Daily News » invece lo fa con qualche piccola riserva e prende atto che Lloyd George riconosce gli errori di questa guerra. Il « Daily Chronicle » ed il « Telegraph » invece, almeno per ora, non commentano.

M. P.

Il prestito di 250 milioni d'una ditta nord-americana alla Città di Parigi

Londra, 29, notte.

Il « Daily Mail » ha da New York: L'anticipazione di 250 milioni di franchi fatta dalla ditta Kuhn Loeb and Company alla città di Parigi è la prima partecipazione di Kuhn Loeb ad un prestito straniero durante la guerra. Quando fu annunciato per la prima volta che gli alleati avevano intenzione di contrarre un prestito qui, la ditta pubblicò un proclama con il quale avvertiva che essa aveva deciso di non partecipare ai diversi sindacati, e che i fondi dovevano servire per finanziare la lotta. Coloro che commentano l'azione della ditta Kuhn Loeb sono d'opinione che nei circoli finanziari germano-americani, si ritiene che i tedeschi non possano vincere la guerra e che il denaro prestato agli alleati sia sicuro. Il denaro di questo prestito non sarà consacrato alla guerra, ma servirà ad alleviare le sofferenze che essa produce.

Il « Financial News », commentando il prestito fatto da Kuhn Loeb, dice che la notizia è significativa, perchè mostra quale sia l'opinione non solo dei neutri, ma anche dei germanofili riguardo la guerra.

Sui fronti europei

Nuovi progressi francesi

Parigi, 29, mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

All'infuori del cannoneggiamento che continua violento sul fronte della Somme, nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme i francesi hanno realizzato nuovi progressi fra Fregicourt e Morval. Lotta di artiglieria di variabile intensità a nord e a sud della Somme. Ovunque altrove notte calma. Un «Fokker», attaccato il 28 corrente da un pilota francese, si è schiacciato al suolo a nord di Reims; un altro, gravemente colpito, è caduto nelle linee tedesche.

Esercito d'Oriente: Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante; sulle colline di Kaimakcalan i bulgari hanno rinnovato attacchi nella notte sul 29; i serbi hanno ributtato a quattro riprese gli assalitori nelle loro trincee di partenza, infliggendo loro gravi perdite. Più a sud, nella regione del Brod, un attacco nemico ha subito anch'esso un completo scacco; all'ala sinistra attiva lotta di artiglieria, senza azioni di fanteria. Nostri aeroplani hanno lanciato parecchie bombe su Monastir; è stata constatata una esplosione.

L'importante ridotta Souabo parzialmente presa dagli inglesi

Londra, 29, mattina.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

Abbiamo attaccato oggi la ridotta Souabo, di cui la maggior parte è ora nelle nostre mani. Durante le ultime ventiquattro ore abbiamo fatto in quel settore 600 prigionieri. La ridotta occupa la cresta a 500 yards a nord di Thiepval, ed è il punto più elevato sullo sperone di Thiepval, e domina tutta la valle settentrionale dell'Ancre. Sulle altre parti del nostro fronte abbiamo consolidato il terreno conquistato ed abbiamo spinto le nostre linee a nord e a nord-est di Courcelette. Durante gli ultimi giorni i velivoli britannici hanno brillantemente cooperato con la fanteria e grandi danni sono stati inflitti alle batterie nemiche. Parecchie volte i nostri aeroplani hanno mitragliato le truppe ed i trasporti nemici.

Abbiamo rinvenuto un rapporto circa la lotta sulla Somme, scritto dal comandante di un Corpo tedesco, che partecipò alla battaglia, e che fa l'elogio delle qualità delle nostre truppe; egli dice: «La fanteria britannica è risoluta nell'attacco; ciò sopratutto si deve all'immensa fiducia nella superiorità dell'artiglieria. Si deve riconoscere l'abilità con la quale gli inglesi si fortificano nelle posizioni recentemente conquistate; essi dimostrano una grande tenacia per difenderle; i piccoli gruppi quando si siano stabiliti con mitragliatrici nell'angolo di un bosco o di un gruppo di case molto difficilmente possono essere sloggiati. Finora le nostre istruzioni, appoggiate dall'esperienza acquistata nella difensiva e nell'offensiva, avevano per base il sistema delle trincee accuratamente costruite; ora le truppe, sul fronte della Somme, non trovarono affatto trincee».

Il comunicato tedesco

Basilea, 28, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *(Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera): Tra l'Ancre e la Somme, dopo una preparazione di artiglieria, che superò quasi ancora quella tenuta finora, gli inglesi e Francesi rinnovarono i loro forti attacchi. Sulla maggior parte del fronte di battaglia la nostra fanteria, sotto gli ordini dei generali Von Arnim, Von Hugel e Von Schenke, efficacemente sostenuta dall'artiglieria e dagli aviatori, respinse il nemico. Presso Thiepval e ad est di Beaucourt la Baye un accanito combattimento non è ancora terminato. Particolarmente violenti furono sulla linea di Morval-Bouchavesnes reiterati attacchi eseguiti verso sera dall'avversario. Reparti penetrati nelle nostre linee furono respinti. L'avversario potè mantenersi in piccoli elementi delle nostre posizioni a nord-ovest di Rancourt e ad est di Bouchavesnes. Una piccola squadriglia nemica attaccò Ahot senza produrre danni.*

Fronte Orientale. *(Fronte del principe Leopoldo di Baviera): Deboli attacchi russi sul fiume ad ovest di Riga e tra i laghi Miadsiol e Narotz non riuscirono. Elementi di nostre posizioni, di cui segnalammo la perdita col nostro bollettino del 22, presso Korytnica, furono ripresi ieri da un contrattacco, dopo combattimenti sostenuti dalle truppe del generale Von Marwitz che oltrepassarono le posizioni primitive. Tutti i tentativi nemici di respingerci non riuscirono. (Fronte dell'arciduca Carlo): Per migliorare la nostra posizione avanzammo la nostra linea ad ovest di Folwkrasnolesie, tra la Zlota Lipa e la Narajowka. Contrattacchi nemici non riuscirono. Nei Carpazi il nemico attaccò su diversi punti. Fu respinto in alcune località soltanto dopo lotta corpo a corpo. A nord-est di Kirlibaba contrattacchi sono ancora in corso.*

Fronte della Transilvania: *Presso Hermannstadt la lotta continua.*

Fronte balcanico: *Sui diversi punti del fronte nessun avvenimento particolarmente importante. Nostri aviatori lanciarono di nuovo su Bucarest grande numero di bombe.*

I franco-inglesi confutano le versioni tedesche

Parigi, 29, sera.

La solita Nota ufficiosa sulle operazioni dice, in data di ieri sera:

Una relativa calma si è stabilita ieri ed oggi sul fronte della Somme; nondimeno le truppe britanniche hanno fatto nuovi e notevoli progressi a nord di Flers fino al margine di Eaucourt-l'Abbaye, e si sono impadronite di una grossa opera a due chilometri a nord-est di Thiepval. Ma nel settore francese la sola artiglieria ha proseguito i tiri di distruzione in vista di nuovi attacchi. Il martellamento è dunque ininterrotto. Dalla parte tedesca, il nemico, visibilmente esaurito, non reagisce più.

Lo Stato Maggiore tedesco si dà una gran pena per mascherare la disfatta del 25, del 26 e del 27, la quale, indipendentemente dalle importanti conseguenze militari, deve profondamente demoralizzare l'esercito. Poi, usando il sistema che è loro familiare, gli avversari annunziano che il 28 corrente la salda fanteria tedesca respinse un formidabile attacco degli Alleati. Ora il 27 e il 28 gli inglesi allargarono i guadagni della vigilia; le truppe francesi si limitarono ad installarsi sulle posizioni conquistate e a respingere gli attacchi tedeschi. La ragione di questo travisamento della verità è che il bollettino della disfatta, redatto il 26 corrente, alla vigilia dell'apertura del Reichstag, nel momento stesso in cui il Governo tedesco lanciava un nuovo prestito, provocò la più viva emozione tra le classi dirigenti della Germania, per le quali la sincerità del generale Ludendorff dovette apparire singolarmente inopportuna. Se questi ora mentisce ciò si verifica per ordine ricevuto. Tutte le meschinità retrospettive non cancelleranno la profonda impressione prodotta dal comunicato del 26 corrente, il quale indica che nel mondo intero si fabbricano le armi degli Alleati per combattere la Germania.

I giornali pubblicano: I potenti attacchi anglo-francesi che sono menzionati nell'ultimo comunicato tedesco non sono che pure invenzioni destinate ad annegare gli scacchi reali in successi immaginari, poichè la giornata di ieri è stata contrassegnata da una relativa calma. Effettivamente essa è stata in ogni linea impiegata allo spostamento delle batterie all'attivo consolidamento e allo sgombro dei posti avanzati del terreno conquistato. Senza che il nemico abbia potuto reagire efficacemente, l'artiglieria franco-britannica ha bombardato violentemente le posizioni nemiche dinanzi a tutto il nuovo fronte della Somme. I giornali tedeschi non hanno ancora annunziato la disfatta, la notizia della quale sarebbe venuta malauguratamente alla vigilia dell'apertura del Reichstag e della emissione del prestito; dovranno tuttavia confessare la presa da parte degli alleati di Rancourt, Morval, Fregicourt, Combles, Gueudecourt e della città di Thiepval, perchè tali perdite sono definitive. I giornali dicono anche che la battaglia della Somme si è arrestata. I prossimi avvenimenti li smentiranno ben presto, gli alleati essendo più che mai (e l'intenso bombardamento lo prova) disposti a spingere le operazioni alternate che hanno prodotto finora così lieti risultati. L'azione sarà d'altronde facilitata dalla piccolezza delle perdite che, scrive l'*Excelsior*, permetterà il proseguimento dell'avanzata senza sostituire le unità impegnate. Le perdite tedesche sono valutate quattro volte superiori a quelle dei francesi.

Londra, 29, sera.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia, telegrafa in data di iersera: Riprendendo oggi il nostro attacco a nord-est di Thiepval ci impadronimmo di altro terreno e facemmo altri prigionieri. Contrariamente alle asserzioni date per telegrafia senza fili in Germania le forze britanniche non furono respinte in nessun luogo durante la lotta degli ultimi due giorni, mentre scoraggiamento e deterioramento morale si manifestarono fra le truppe nemiche che il radiotelegramma tedesco qualifica come irremovibili. E' più che falso che una lotta violenta abbia avuto luogo ad est di Eaucourt-l'Abbaye, come pretende il radiogramma e che le truppe britanniche abbiano partecipato ad un combattimento violento tra questo punto e Combles. Ogni combattimento segnalato dall'ultimo comunicato inglese. In nessun luogo sul fronte britannico, tranne a Thiepval la fanteria tedesca dette prova del menomo desiderio di resistenza dopo lo sgombero di Combles. Il radiogramma tedesco di oggi è il più menzognero che sia stato redatto. (*Stefani*).

Nei Balcani

I comunicati bulgari

Basilea, 29, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro del 27 dice:

Fronte macedone: *Sulla Starareka Planina respingemmo l'ala sinistra del nemico e occupammo la linea dei monti Lisetz (1150) e Tchitchevo (1550). Sulla fronte di Florina e sulla cresta Starkow grob vivo fuoco di artiglieria. Sulle colline di Kaimakchalan respingemmo il nemico nella posizione principale. Nella valle di Moglenitza viva attività di artiglieria. Sul resto del fronte niente da segnalare.*

Fronte romeno: *Lungo il Danubio scambio di fuoco in alcuni punti fra posti di frontiera, debole fuoco di artiglieria da ambo le parti tra i villaggi di Magura e Karaula. Nella Dobrugia debole fuoco di artiglieria. Sul litorale del Mar Nero due torpediniere nemiche bombardarono durante 45 minuti la città di Mangalia, distruggendo parecchie case.*

Il comunicato ufficiale del 28 dice:

Fronte macedone: *Nessun cambiamento nella situazione. In alcuni luoghi debole fuoco di artiglieria da ambo le parti.*

Fronte romeno: *Sul Danubio, calma. Presso Ouekhovo abbattemmo col nostro fuoco un aeroplano nemico che cadde sulla riva sinistra del Danubio. Nella Dobrugia debole fuoco reciproco di artiglieria. Sul litorale del Mar Nero un incrociatore russo bombardò nuovamente Mangalia, durante un'ora e venti minuti. I nostri aeroplani attaccarono due torpediniere nemiche presso Tusla e Tatardjakeny.*

L'Agenzia Bulgara di Sofia annuncia che il colonnello generale Loukoff è nominato capo di Stato Maggiore Generale, in sostituzione del generale Jostoff, morto in carica.

L'energica azione della fanteria romena
Rappresaglie contro gli attentati bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, mattino.

Sul fronte della Transilvania l'attività romena — telegrafa il corrispondente dell'*Agenzia Radio*, da Bucarest — continua con prudenza ed energia. Il numero dei prigionieri durante le azioni degli ultimi giorni è di 7000. Gli uomini vestono uniformi disparate. Con loro furono catturati numerosi ufficiali. Alcuni di questi hanno dichiarato: «Se avete la nostra artiglieria a sostegno della vostra fanteria, sarete presto a Berlino». La fanteria romena ha, infatti, potentemente agito contro i tedeschi fugandoli in numerosi attacchi alla baionetta. I turchi prigionieri sono vestiti della nuova uniforme, senza fez. Essi dichiarano di non sapere più contro chi si battono. Si sa che in Dobrugia, il principe Federico Guglielmo d'Assia, nipote del Kaiser è stato ucciso nel corso di un combattimento. Un medico, testimonio oculare della sua morte, ha raccolto un medaglione di argento recante il nome del principe, l'anno della sua nascita, 1892, ed il numero del suo corpo, 4.o reggimento di cavalleria leggera. In Bucovina, Dornawatra, ultima posizione fortificata di quella regione, è considerata come la Verdun dei Carpazi; stretta dall'attacco combinato di Letchisky al nord, dei romeni a sud-ovest, sembra che non possa tardare a cadere. A Bucarest i feriti giungono dal fronte piuttosto numerosi, ma quasi tutti leggermente colpiti.

Secondo la statistica ufficiale, il 90 per cento sono completamente guaribili nello spazio da 5 a 15 giorni dopo l'arrivo alle ambulanze e sono pronti quindi a tornare sul fronte. La *Gazzetta di Transilvania* pubblica un ordine del generale comandante la seconda dell'esercito romeno in cui si dice che, dato il moltiplicarsi degli attentati contro convogli ed i soldati isolati romeni, saranno esercitate rappresaglie contro le località vicine ai punti ove nuovi attentati del genere fossero constatati. Inoltre, per impedire ogni tentativo di spionaggio sui movimenti degli eserciti operanti in Transilvania, lo stesso generale ha ordinato che la lingua romena sarà ormai la sola impiegata nei territori occupati. Tra il personale di una Legazione neutra di Bucarest si è scoperto il segretario della Legazione di Bulgaria in Romania, Cotcheff, il quale era riuscito, eludendo la vigilanza della polizia, a restare nella capitale.

D. R.

Tentativi tedeschi contro Riga e Pinsk respinti
Un raid di idroplani russi sul lago di Angern

Pietrogrado, 29, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il tentativo degli elementi avanzati nemici di avvicinarsi alle nostre trincee a ovest di Riga sono stati respinti dal nostro fuoco. La sera del 27, dopo aver tirato una quantità considerevole di granate nella regione a sud-est della città di Pinsk, piccoli elementi nemici presero l'offensiva, ma furono subito respinti dal fuoco dei nostri elementi avanzati. Nella regione di Boubnoe, di Swiniukhy e di Korytnitza le lotte si sono rinnovate. Il nemico dà prova di una resistenza accanita e lancia ripetuti contrattacchi per impedire la nostra avanzata. Nel Mar Baltico nostri idroplani comandati dal tenente di vascello Gorkovinko hanno effettuato un riuscito raid sulla stazione di aviazione nemica sul Lago di Angern e vi hanno lanciato bombe. I nostri apparecchi sono stati bombardati dalle batterie nemiche ed hanno sostenuto una lotta con venti velivoli nemici. Durante questo combattimento ineguale, disgraziatamente, è morto il valoroso luogotenente Arsenio Gorkovinko, che è caduto col suo idro-aeroplano.

Un comunicato austriaco

Basilea, 28, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Romeno: *Sulla cresta di Tulisul, ad est di Petroseny, violenti combattimenti. La situazione presso Nagyszeben è favorevole. I contrattacchi romeni non riuscirono. Sul fronte est della Transilvania i combattimenti di avamposti continuano nel settore di Szekely-Udvarhely ed a sud dell'altura di Bistrica.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *A sud-est del triangolo dei tre paesi a nord di Kirlibaba, nella regione di Ludova ed a nord del colle dei Tartari il nemico pronunziò nuovi attacchi inefficaci. A sud di Lipnica-Dolna le truppe tedesche progredirono. Verso l'esercito del colonnello generale Terszlyansky, le forze del generale Marwitz ripresero con tenaci combattimenti le rimanenti posizioni che il nemico aveva conquistato una settimana fa.*

I soldi di cartone a Tolosa

Parigi, 29, sera.

Il *Petit Journal* pubblica il seguente dispaccio da Tolosa: «Dopo la città di Luchon, che ha la sua moneta spicciola di cartone, anche la città di Tolosa ha deciso di emettere dei buoni da cinque centesimi per 1.850.000 franchi e buoni da dieci centesimi per 350 mila franchi. Questi buoni saranno simili, come dimensione, ai biglietti dei tram. Il colore sarà rosso per i buoni da dieci centesimi, verdi per quelli da cinque centesimi.

All'angolo superiore del biglietto verrà impresso lo stemma della città di Tolosa. Sul verso si riprodurrà la facciata del Campidoglio, su cui sarà stampata la seguente nota: «Questo biglietto sarà rimborsabile dalle casse municipali entro i sei mesi che seguiranno la fine della guerra».

Il moto di Venizelos

Il manifesto al popolo greco: "la coppa è colma!" - Le ultime esitazioni del Re - I suoi rapporti col capo di Stato Maggiore - La secessione marinara.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, sera.

Non è esatta la notizia del *Journal* di questa mattina, che gli alleati stiano per compiere ad Atene un nuovo supremo passo. Gli alleati seguono in questo momento la migliore tattica: innanzi alla evoluzione naturale, che si compie per la logica stessa delle cose, restano a braccia conserte. La partenza di Venizelos e di Conduriotis sembra sia stato il segnale che i più timidi attendevano per muovere anche essi su vie diverse da quelle in cui re Costantino si ostina a battere. Tra gli ultimi partiti è Moschopulos, le cui dimissioni da capo di Stato Maggiore sono confermate oggi. Ecco, secondo il corrispondente del *Journal*, come venne a questa decisione. Moschopulos, vedendo impossibile impedire a numerosi ufficiali di unirsi al Comitato di Salonicco, convocò a una riunione i cinque generali comandanti di Corpi d'Armata presenti in Atene. Insieme decisero di presentare al Re un rapporto particolareggiato sulla situazione dell'esercito e sulle misure urgenti per scongiurare più gravi pericoli. Il rapporto, molto lungo, concludeva chiedendo l'autorizzazione di operare contro i bulgari invasori. Prima di presentarlo al Sovrano, Moschopulos comunicò il documento al presidente del Consiglio, Calogeropulos. Vi fu un colloquio tra Moschopulos e Calogeropulos; quindi questi portò al Re il rapporto pregandolo di accordare un'udienza immediata al capo di Stato Maggiore.

Due giorni passarono senza che il Re si facesse vivo. Moschopulos risolse allora di dimettersi, e lo fece dirigendo una lettera a Calogeropulos. Allora, nuova gita di questi alla villeggiatura reale di Tatoi per esporre al Sovrano la situazione, che diveniva più grave. La partenza di Venizelos, di Conduriotis e di altri era già avvenuta. Il Re si rassegnò infine a ricevere Moschopulos e lo pregò di ritirare le dimissioni. Il generale promise di restare in attesa degli eventi. Intanto di sua iniziativa il Re invitava tutti i generali dell'esercito in servizio attivo trovantisi ad Atene a venire a vederlo. Pare che i pareri siano stati concordi: bisognava marciare alla frontiera e impedire che, per l'esodo crescente degli ufficiali superiori e inferiori delle guarnigioni della provincia e della capitale, l'esercito si trovasse sprovvisto di quadri: tre generali avrebbero anche espresso il proposito di dimettersi e partire per Salonicco. Quello che sia accaduto dopo è ignoto; solo è certo che Moschopulos, rompendo gli indugi, ha abbandonato la capitale ed è partito per unirsi al Comitato nazionale di Salonicco. Mentre questo avveniva nell'esercito di terra, la marina scopriva le sue batterie. La corazzata *Hydra* con tutto l'equipaggio e la massima parte degli ufficiali passava fermamente al partito nazionale: la nave era ancorata al Pireo, ove serviva da scuola di tiro e da scuola-mozzi, quando, verso le 4 del mattino, il comandante accompagnato da sei ufficiali invitò l'equipaggio a pronunciarsi per Conduriotis e Venizelos: tutti aderirono, salvo un ufficiale e dieci marinai, che sbarcarono. Immediatamente l'*Hydra* si diresse verso la flotta degli Alleati. La stessa scena si ripeteva poco dopo per la corazzata *Psara*; indi per quella *Spetsai* e per quattro torpediniere, a bordo di una delle quali si trovava il generale Danglis ex-ministro della guerra. Altri duecento marinai, abbandonate le loro navi sono saliti a bordo dell'*Hydra* prima della partenza di questa dal Pireo. Oltre la nave, anche l'isola Hydra, che è terra nativa di Conduriotis, fa parlare oggi di sè. Gli abitanti, avuta notizia che il loro grande uomo seguiva il movimento di Venizelos, si sono sollevati aderendovi. Un gruppo di ufficiali venizelisti ha diretto un proclama alla nazione invitandola a difendere il suo onore:

«Se il sangue scorre ancora nelle vostre vene, sollevatevi, — dicono — stigmatizzate i traditori, disapprovate la fellonia del generale Hadjopulos e di quelli che sono con lui; ma non limitatevi a disapprovarli a parole. La patria comanda altro. La Grecia esige che si salvi il suo onore. L'espiazione chiede il sangue. Il sangue dei nostri fratelli caduti valorosamente nel corso di due guerre gloriose domanda vendetta. Il sentimento ellenico, se non è spento in voi, si risvegli». Duecento ufficiali hanno firmato questo proclama. Altri cinquecento avevano sino a ieri apposta la firma all'indirizzo, tenuto ancora riservato, diretto al Sovrano. Tutto il personale dell'aviazione greca stazionante a Falero è partito per Salonicco per unirsi al Comitato nazionalista. L'addetto navale alla Legazione greca di Parigi, capitano di fregata, Botassis, si è dimesso con un telegramma diretto al ministero della marina ad Atene, ove annuncia di schierarsi accanto a Conduriotis. Contemporaneamente ha spedito a Conduriotis un altro dispaccio annunciandogli di essere pronto a collaborare con lui per realizzare l'ideale nazionale. La «Radio» dà un'altra lista di aderenti importanti al movimento di Venizelos. Tra essi c'è il generale Paraskevopulos, comandante il terzo Corpo d'armata che ha sede a Caserini, con gli ufficiali del suo Stato Maggiore, già partiti per Salonicco. L'itinerario di Venizelos e di Conduriotis è fissato. Dopo domani lasceranno Candia e si recheranno a Mitilene, Chio, Samos. Giungeranno a Salonicco tra due settimane.

D. R.

Re Costantino al bivio
In attesa della sua decisione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

I corrispondenti inglesi da Atene ripetono nei loro ultimi telegrammi che continua a circolare la voce secondo cui re Costantino ha deciso di adottare un indirizzo favorevole all'Intesa. Nessun passo concreto però si è profilato ancora e qualche dubbio risorge negli ottimisti che batterono il tempo al notiziario degli scorsi giorni. Il Governo frattanto ha smentito le dimissioni del capo di Stato Maggiore, Moschopulos, ma questo si ritiene una manovra per indurlo a ritirarle. L'opinione pubblica in Grecia secondo il corrispondente speciale del «Times» è oggi assolutamente unanime per l'intervento, inclusa la vasta maggioranza degli ufficiali dell'esercito e della marina e compresi altresì gli organi antivenizelisti. Si fa quindi notare al Re che gravi pericoli sorgerebbero qualora egli persistesse «nella sua praticamente isolata attitudine di passiva opposizione alla volontà popolare». Il corrispondente della «Morning Post» afferma che ormai anche lo stesso Kalogeropulos urge il Sovrano a sguainare la spada e che re Costantino ha autorizzato il Gabinetto ad aprire negoziati per l'intervento. Ora si tratta di definire le condizioni e allo scopo di ottenerle migliori possibili il Re avrebbe fatto chiedere agli Alleati di posporre per qualche giorno la loro ultima parola al riguardo. La difficoltà starebbe ora nell'ostinato rifiuto del Re a richiamare al potere Venizelos. Re Costantino preferirebbe piuttosto un Gabinetto misto, nel quale sarebbe pronto ad includere Conduriotis. Come si sa, il principe Andrea di Grecia, attualmente a Londra, ricevette da re Costantino, secondo la «Reuter», un telegramma che lo invita a partire per Parigi dove gli giungeranno nuove istruzioni. Andrea è un fratello minore del Re. E' venuto qui in missione speciale, allo scopo di giustificare la condotta di re Costantino agli occhi del Governo e della Famiglia Reale inglese. Il «Times» dice esservi ragione di credere che di rimando siagli stata autorevolmente spiegata la dottrina del Governo costituzionale.

M. P.

Il manifesto di Venizelos

Parigi, 29, sera.

Il *Matin* ha da La Canea, che il giornale ufficiale del Governo provvisorio pubblica un proclama di Venizelos al popolo greco, nel quale si dice:

«La coppa è ormai colma. La Corona, ascoltando cattivi consiglieri, prosegue in una politica che conduce la Grecia ai peggiori disastri, allontanandosi dagli amici tradizionali, aprendo le frontiere ai nemici della patria, mentre l'esercito greco abbandona i territori senza combattere. La condotta della Germania ci umiliò; la bandiera greca è sostituita da quella bulgara; le popolazioni della Macedonia sono maltrattate dai Comitadjis».

Venizelos dichiara poi che il miglior mezzo per salvare il Paese sarebbe un ritorno alla politica che consiste nello scacciare, col concorso delle Potenze protettrici e dei valorosi alleati serbi, il nemico dal territorio greco. Venizelos dichiara che i veri patrioti saranno felici se il Re stesso all'ultimo momento si porrà alla testa delle forze nazionali per realizzare una politica nazionale, altrimenti non resta loro altra alternativa per salvare la patria che quella dell'azione isolata. Terminando Venizelos si dichiara sicuro che la nazione avrà abbastanza forza per realizzare un miracolo per salvare l'Ellade. (*Stefani*).

La direzione della Camera del lavoro romana delibera di accettare l'inchiesta della Confederazione generale

Roma, 29, sera.

La Commissione direttiva della Camera del lavoro, nella sua riunione di ieri sera, ha deliberato di accettare l'inchiesta promossa dalla Confederazione generale del lavoro per accertare la legalità delle elezioni nelle quali ebbe la maggioranza la lista interventista; ma deliberò di rimanere in carica mentre la Confederazione del lavoro avrebbe voluto insediarvi al suo posto il proprio rappresentante. Nella riunione di ieri sera fu votata la seguente deliberazione: «Interpretando l'intervento confederale quale esercizio di indirizzo conferito alle organizzazioni nazionali dallo statuto vigente, in forza del quale la Confederazione può e deve sorvegliare le istituzioni aderenti, dare ad esse impulso, esaminare l'andamento, dare eventualmente consigli ed ammaestramenti, la Commissione direttiva si dichiara lieta che in un momento di non completa calma nella massima istituzione operaia romana vi sia l'occhio vigile della Confederazione; rimane sorpresa di fronte al deliberato confederale che intende togliere il governo nella Camera del lavoro alla Commissione eletta e proclamata dal seggio, a sua volta esponente del Consiglio generale, al solo scopo di poter esaminare le pretese irregolarità. E' norma costante che l'eletto e proclamato, anche con contestazioni, ha il diritto di esercitare la carica salvo ogni eventuale annullamento susseguente; di fronte quindi ad una tale situazione, la Commissione direttiva, pur riconoscendo le buone intenzioni della Confederazione, si permette di fare osservare che ogni inchiesta, ogni esame sulla questione, può essere eseguito indipendentemente dalla necessità di calpestare un diritto sancito e riconosciuto; ritiene non possibile tollerare che con un provvedimento eccezionale si venga a negare ad essa quel diritto, e tanto meno può concedere al suo segretario di accettare la nomina di commissario straordinario che lo porrebbe in contrasto con la Commissione direttiva e col corpo elettorale; non respinge dunque nessuna eventuale inchiesta nè l'esame di altra proposta; riconosce al Consiglio generale il diritto di pronunziarsi prima di altri sulla votazione e stabilisce all'uopo di convocare il Consiglio generale stesso».

A proposito del processo contro il cappellano davanti alla Pretura di Cavour

Pinerolo, 29, sera.

Richiesti, non abbiamo difficoltà a dichiarare non esatto che il pretore, conte Toesca, abbia espresso il rincrescimento di essere stato costretto dalla legge alla condanna; ma è soltanto vero che esortò il giudicato don Franchetti Domenico a non lasciarsi scoraggiare dalla condanna riportata nel senso di abbandonare l'opera già prestata a favore dei soldati, invitandolo a continuarla con maggiore entusiasmo e disciplina che nel passato.

Appendice della Stampa (19)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

Una catastrofe permanente... E questo era il suo naso, di una inverosimile, incredibile lunghezza: così incredibile, che in trentacinque anni Giacomino non vi credeva ancora e trascorreva gran parte della sua vita a stupirsi del fatto che la natura avesse voluto mostrarsi tanto prodiga. Siffatto naso che, tutto d'un pezzo si protendeva dal viso, aveva un non so che di gioviale e — cosa curiosa — non discordava menomamente con la fisonomia per la quale sembrava essere stato foggiato, direi quasi a bella posta.

Quanto al morale, Giacomino Correnti aveva il torto di essere un po' beone. Ma, ad ogni modo, codesta incontinenza di gola gli andava a meraviglia. Egli non era della schiera di quegli sfrontati servi di commedia, che sudano sangue ed acqua per fare dello spirito fuor di proposito, ma era ben lungi dall'essere uno sciocco. Aveva del buon senso e possedeva un stomaco eccellente.

Avremo terminato questo breve schizzo quando avremo fatto conoscere ai lettori che Giacomino era di Parigi.

Per quali bizzarre e complicate circostanze questo parigino fosse andato a stabilirsi in Siviglia e come e perchè si fosse messo al seguito di Giovanni Tenorio, si saprà fra breve.

— Signore, — seguitò a dire Giacomino a don Giovanni, divenuto a un tratto pensoso e triste, — Signore! La nuova che devo dare a vostra eccellenza è che, sin dalla nostra partenza da Lazaro, l'eccellenza vostra si è messa a seminare il denaro per le strade...

— E' affare che non ti riguarda! — ammonì don Giovanni.

— Mi riguarda, sì... mi riguarda? — urlò ancora il servitore nasuto. E vuotò lentamente il sacco. Egli disse: — Voi, signor padrone, profondete il denaro in modo che sbalordisce... Gettate l'oro per le finestre!... Lanciate gli scudi sulla testa di tutti, eccettuato me, beninteso, la mia! Di guisa che, all'ultima tappa, avendo per vostro ordine pagato un ducato quel pranzo che valeva soltanto tre lire, avendo, dicevo, frugato nel fondo della sacca del tesoro, ho constatato che non ci resta più se non uno scudo da sei lire per raggiungere la Francia, dalla quale ci troviamo ancora a più di cento miglia per lo meno.

— Come? per raggiungere la Francia!... Forse non vi ci troviamo già da varie settimane? — gli disse don Giovanni.

— Signor mio, la Francia è Parigi. Vedete, eccellenza, voi parlate ammirevolmente il francese e anche meglio di me, che è tutto dire!... Voi recitate stupendamente le ballate di quel... come lo chiamate?... un nome che significa che colui che lo porta è una grande esca...

— Vuoi dire mastro Clemente Marot, birbaccia!...

— Sì, perfettamente... proprio lui... Dunque voi siete molto esperto nella nostra lingua; eppure, per quanto facciate e diciate, non sarete mai francese. Lo si vede chiaramente dal modo che confondete... niente di meno... la Francia con le sue provincie!

— Eh!... Che mi racconti, animale?... La Francia è la Francia, e noi vi siamo, per tutti i diavoli dell'inferno!

— La Francia è Parigi, vi ripeto!... Ma, per far ritorno al discorso che vi tenevo poc'anzi, ecco un albergo per gente che viaggia, molto modesto, dove credo che faremmo bene a restare un po'... Quanto a domani...

Giacomino abbozzò un gesto, che voleva dire che domani sarebbe stato un giorno nefasto, nel quale solo il caso avrebbe potuto incaricarsi di assicurare la pietanza a lui e al padrone.

— Signor padrone, — compiè, — errare a picchiare alla porta di questo povero albergo, ammenochè non lo giudichiate ancora troppo ricco per noi... ridotti al lumicino... Quando non si ha più se non uno scudo da sei lire...

— Ditemi, signore — domandò, molto cortesemente, don Giovanni ad un borghese che passavagli in quel momento accanto, — potreste indicarmi il più bell'albergo della città, intendo dire il più nobile, il più rinomato e il più lussuoso?

— Sì, mio signor gentiluomo! — rispose premurosamente, il borghese perigordino. — Abbiamo qui la celebre «Hotellerie de la Tour de Vesone», tenuta dal mastro Fairéol, un albergo che è rinomatissimo in tutto il Périgord e dove non discendono se non i soli grandi signori che conducono sontuoso corteggio.

— Ecco quel che mi conviene! — esclamò, soddisfatto, Giovanni Tenorio, che ringraziò e salutò.

Dieci minuti più tardi, egli smontava da cavallo avanti al ricchissimo e vistosissimo albergo, che aveva un aspetto degno di un grande ritrovo da città di prim'ordine.

L'albergatore, uomo rispettabile, mosse incontro al sopravvenuto cavaliere, mormorando:

— Un solo servitore! Nessun cavallo con lettiga a mano! Oh, si tratta di piccolissima nobiltà e di magra borsa, lo scopriremo subito!

Poi, ad alta voce, disse, dopo un leggero saluto:

— Monsignore, i miei doveri!

All'orecchio terribilmente fino di don Giovanni Tenorio il «monsignore» suonò come una moneta che abbia un'incrinatura nel conio. Guardò mastro Fairéol... Per due secondi, non più di due secondi, lo fissò. E l'albergatore si sentì costretto a ricredersi e ad emendarsi subito.

— Monsignore!... — balbettò con umiltà.

— Alla buon'ora! — esclamò don Giovanni, che si mise a ridere. — E' meglio per voi... e adesso piacciavi darmi la vostra più bella camera.

L'albergatore lo guidò su per una larga scalinata di pietra.

Pervenuto al pianerottolo, voleva continuare l'ascesa verso il secondo piano.

— No! — disse don Giovanni. — La camera d'onore; quella che ha il balcone centrale sulla strada.

— Gli è che... degnatevi scusarmi... ma per le camere del primo piano si paga anticipato.

— Ohè! Ohè! — biascicò Giacomino. — Che dicevo, io?

Don Giovanni, frattanto, delicatamente aveva preso per un orecchio l'albergatore e, sorridendo, lo pizzicava sino a farne stillare il sangue.

Mastro Fairéol si svincolò bruscamente, arretrò di un passo e, bianco per l'indignazione, protestò:

— Signore! Codeste sono delle maniere che non hanno corso nel mio ritrovo! Vi uscirete immediatamente da casa mia, se non vorrete che vi faccia gettar fuori dai miei servi di [illegible]. Corro all'istante a portar denunzia contro il vostro insano oltraggio nelle mani di monsignor di Montpezan, del governatore in persona, visto che egli mi fa l'onore di desinare qui ben sovente!

Il degno albergatore mentiva: il governatore del Périgord non aveva mai messo piede in quel locale; ma, mentendo in tal modo, mastro Fairéol sperava di indurre ad immediata ritirata, ovvero a precipitosa fuga quell'insolente nobiluzzo malcreato.

— Giacomino! — disse pacatamente don Giovanni Tenorio. — Giacomino, corri dal mio buon amico Montpezan, annunciagli il mio arrivo, che egli aspetta di ora in ora per la faccenda che sa, e digli che non mi metterò a tavola senza di lui. Va, e fa presto...

— Vi corro!... — assentì Giacomino Correnti sbalordito. E, tra sè e sè, soggiungeva: — Si è mai veduto, da che il mondo esiste, un simile mentitore!

Ma il servo di Tenorio non aveva ancora disceso tre gradini che mastro Fairéol, precipitosamente, lo afferrava pel braccio.

— Non vi date fastidio, mio bravo giovane! — gli disse, confuso. — Il sire di Montpezan è in giro per la provincia, Monsignore, — soggiunse, sberrettandosi con estrema umiltà e inchinandosi innanzi al giovane nobile spagnolo. — Ah, perchè non mi avete detto subito che eravate amico di sua eccellenza il governatore?! Che sventura che egli sia assente!

(continua).

Cronaca Cittadina

Il censimento del granoturco

Il Sindaco notifica:

1. Chiunque conduca nel territorio di questo Comune fondi rustici come proprietario od enfiteuta coltivatore, affittuario, colono od a qualsiasi altro titolo, deve denunciare la quantità totale di granoturco prodotta dai fondi stessi dell'anno corrente senza alcuna detrazione od eccezione per sementi o per parte corrisposta ai mezzadri o ad altre persone. Le denuncie debbono essere fatte pel granoturco già raccolto, *entro cinque giorni* dalla data del presente manifesto e pel rimanente entro *cinque giorni* dalla compiuta raccolta. Chi conduce i fondi deve fare la denuncia di mano in mano che scadono i cinque giorni dalla avvenuta trebbiatura, in uno o più dei fondi stessi. Chi fa più denuncie deve distinguerle con un numero progressivo.

2. Chiunque alla data del 30 settembre 1916 possegga granoturco del *vecchio raccolto*, in quantità superiore ad un quintale, deve farne denuncia nei modi indicati nel presente manifesto, indicando il luogo di deposito. Tali denuncie debbono essere presentate dal 1.o al 15 ottobre 1916.

3. Tutte le alienazioni di granoturco, quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono essere denunciate dall'alienante *nel termine di giorni cinque*. Chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di granoturco superiori ai 50 quintali, deve farne denuncia *il primo di ogni mese*. Questa denuncia deve indicare l'intera quantità posseduta al primo di ogni mese, va perciò ugualmente fatta anche nel caso si tratti della stessa quantità denunziata anteriormente. La denuncia è obbligatoria qualunque sia il titolo pel quale si è venuto in possesso di una quantità superiore ai 50 quintali e quindi non solo per acquisti in denaro, ma per permute, remunerazioni, donazioni, sequestri, depositi, ecc.

4. Le denuncie, ragguagliate od espresse in quintali, debbono essere fatte nei termini stabiliti alla Direzione municipale del Dazio (via Corte d'Appello, 1, ammezzati), dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni di festa legale, ovvero agli Uffici daziari di barriera, servendosi dei moduli distribuiti presso gli Uffici stessi, i quali provvederanno se la denuncia è verbale, alla relativa compilazione.

5. Quando si abbia motivo di ritenere che le denuncie non corrispondano a verità, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, procederanno, su richiesta del sindaco o delle altre autorità competenti, a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovisi depositato il prodotto di cui si tratta.

6. Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 5 mila a norma dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, N. 1127.

Il censimento dei formaggi

Il sindaco notifica:

1.o — Chiunque produce, stagiona, commercia, pone in vendita, o comunque detiene formaggio nel territorio di questo Comune deve denunziare il tipo, il numero ed il peso complessivo delle forme esistenti alla data del 30 settembre 1916 nei propri magazzeni, cascine o casere, senza detrazione od eccezione.

La denuncia deve essere fatta alla Direzione Municipale del Dazio, via Corte d'Appello, N. 1, ammezzati, od agli uffici daziari istituiti presso i magazzini generali Dock, dal 1.o al 5 ottobre 1916, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 in ciascun giorno feriale, e dalle 9 alle 12 dei giorni di festa legale, servendosi dei moduli distribuiti gratuitamente presso la Direzione e gli Uffici predetti che provvedono se la denuncia è verbale, alla relativa compilazione.

Non sono soggetti all'obbligo della denuncia coloro che complessivamente posseggono formaggio in quantità inferiore a mezzo quintale, o posseggono esclusivamente forme in taglio o comunque frazionate.

2.o — Le denuncie di cui al N. 1 debbono concernere tutta la merce esistente nei magazzini, cascine o casere delle Ditte, dei caseifici, o delle latterie, indipendentemente dalle vendite in corso od effettuate.

3.o — Chiunque in seguito a produzione o ad acquisti venga in possesso di nuove quantità di formaggio, deve farne denuncia agli uffici indicati ai precedenti N. 1 e 2 al 1.o di ogni mese a cominciare dal 1.o novembre 1916.

4.o — Quando si abbia un motivo di ritenere che le denuncie non rispondono a realtà, gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria hanno facoltà di procedere su richiesta del sindaco o delle altre Autorità competenti a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga trovisi depositato il prodotto di cui si tratta.

5.o — Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e colla multa fino a L. 5000 a norma dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, N. 1127.

La riapertura delle Scuole

Si rende noto che le domande di ammissione agli esami della sessione autunnale, che avranno luogo presso il R. Istituto Superiore di Studi Commerciali nella seconda quindicina di ottobre p. v., si accettano dalla Segreteria dell'Istituto stesso fino al 13 ottobre dalle ore 9,30 alle 12. Le domande, redatte su carta da bollo da L. 0,50 debbono essere corredate del libretto di iscrizione e della quitanza della sovratassa di L. 10 per ogni esame fallito.

Alla « R. Scuola Normale D. Berti » le iscrizioni alle classi normali e complementari, ed al Corso Froebeliano si terranno dal 2 al 12 ottobre dalle 10 alle 12 al 1.o piano dell'Istituto Volta, in via Burdin, 16. Anche le alunne già appartenenti alla Scuola Sovrana, nel termine suddetto, presentare la quitanza della prima rata di frequenza, senza di che non si considereranno come iscritte.

Per cause eccezionali, debitamente comprovate, si accetteranno inscrizioni a tutto il mese di ottobre.

Per le classi elementari di tirocinio, e per il Giardino d'Infanzia, le iscrizioni si faranno nei giorni 5, 6 e 7 ottobre, pure dalle 10 alle 12, nei locali dell'Istituto Volta.

Alla R. Scuola tecnica Valperga-Caluso in Torino gli esami della sessione di ottobre avranno principio, per la sola licenza, tanto delle sezioni maschili, quanto delle femminili, lunedì 2 ottobre, alle ore 8, secondo l'orario pubblicato all'albo della scuola. Le prove scritte avranno luogo nella Scuola elettrotecnica, corso Regina Margherita, N. 122, dirimpetto ai locali della Valperga.

Gli esami di ammissione e promozione alle classi seconde e terze avranno luogo appena saranno rese libere le aule ancora militarmente occupate, e di ciò sarà dato avviso a tempo opportuno. Le iscrizioni ai corsi si ricevono tutti i giorni feriali nell'Ufficio di segreteria, in corso Regina Margherita, 115, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Nell'azienda dei tabacchi

Una Commissione di impiegati della Manifattura Tabacchi fu ricevuta dall'on. Luigi Giordano, deputato al Parlamento, al quale furono prospettate le misere condizioni finanziarie in cui la categoria dei funzionari si trova, a causa dell'impressionante aumento verificatosi nei costi della vita, falcidiati come sono dagli stipendi dalle straordinarie ritenute. L'on. deputato si dimostrò lieto di aver ricevuto una tale rappresentanza di un'Amministrazione governativa che tanta opera proficua presta in pro dello Stato, ed ha promesso tutto il suo valido interessamento da parte sua presso S. E. Meda, ministro per le Finanze e la Direzione Generale delle Privative.

L'arrivo del Cardinale-arcivescovo

Ieri, col diretto di Roma, che avrebbe dovuto giungere alle 10,10, e che invece giunse alle 11, in causa di una forzata fermata dovuta fare oltre Genova, in conseguenza di un'alluvione, ha fatto ritorno in Curia il cardinale Richelmy, che fu ricevuto a Porta Nuova da un gruppo di sacerdoti.

L'opera di P. Canonica

nel cortile del Palazzo della Cisterna

L'annunzio dell'esposizione al pubblico del *Cristo deposto* di Pietro Canonica, nel cortile del Palazzo della Cisterna, ha rallegrato quanti nutrono amore per l'arte e ne intendono l'ideale missione in mezzo al popolo, specie nelle ore gravi del dolore e della speranza. L'opera nuova del nostro grande scultore, creata nel fervore di una passione d'amore e di fede, attirerà l'ammirazione di tutto il pubblico torinese, che rendendo omaggio alla bellezza della creazione artistica, avrà pur modo di compiere un'opera buona aiutando con le sue oblazioni l'assistenza ai figli dei richiamati.

La singolare esposizione sarà aperta domani mattina, domenica, alle ore 11. L'Associazione della Stampa Subalpina, che l'ha promosso, non ha diramato che pochi inviti, pensando che i Torinesi colli non hanno bisogno di personali sollecitazioni per intervenire ad un tale convegno dell'arte e della carità. S. A. R. I. la Principessa Laetitia, se le assidue cure dell'ospedale nel Castello di Moncalieri non glielo impediranno, onorerà con la sua augusta presenza l'apertura della Mostra.

La visita di due giornalisti spagnuoli

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina ha offerto ieri, al *Ristorante Molinari* di piazza Solferino, una colazione intima a due colleghi del giornalismo spagnuolo, redattori di *El Diluvio*, signori Minguella e Diaz-Retg, il quale ultimo è anche segretario dell'Associazione della Stampa di Barcellona. Reduci da una visita al nostro fronte, insieme ad altri colleghi che dovettero ripartire subito per il fronte francese, i graditi ospiti manifestarono le più favorevoli impressioni sulla situazione al fronte di guerra italiano, lieti di aver potuto ammirare il valore e la disciplina dei nostri soldati. Il consigliere delegato della Subalpina porse ai due colleghi spagnuoli il saluto dei giornalisti torinesi, e i simpatici ospiti espressero con molta cordialità il voto di più intime relazioni per l'avvenire tra le famiglie giornalistiche d'Italia e di Spagna.

La Scatola "Italianissima,,

e il monopolio dei fiammiferi

Il Presidente del Comitato della Scatola « Italianissima », cav. De Angeli, è stato in questi giorni a Roma ed ha trovato le migliori disposizioni da parte del Governo per mantenere la nobile e proficua iniziativa anche in regime Monopolio. In seguito al vivo interessamento di S. E. Boselli, che ha raccomandato vivamente al ministro Meda di tenere presente i giusti desiderî del Comitato « Pro Mutilati », S. E. Meda, ha così risposto: « Caro Boselli, Terrò nel maggior conto i desideri ed i voti manifestati dai vari Comitati di propaganda della Scatola di fiammiferi « Italianissima » che si vende a favore dei mutilati, e non mancherò a suo tempo di esaminare con la massima benevolenza le richieste di essi fatte. Nel momento però non potrei dare una concreta risposta al Comitato di Torino, inquantochè le modalità e le disposizioni che dovranno regolare il nuovo Monopolio sono ancora oggetto di studio da parte dell'amministrazione. Con cordiali saluti ».

L'ora di cambiarla...

Ricordiamo che stanotte, alle 24 precise va in vigore l'antica ora legale e quindi è necessario ad ogni orologio una piccola operazione, cioè il posticipo dell'ora dalle 24 alle 23. Il Municipio ha preso gli opportuni provvedimenti e comunicando quanto segue: « In applicazione delle disposizioni di cui al Decreto luogotenenziale 16 settembre corrente, N. 1160, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 221, del giorno 19, l'ora legale verrà posticipata di 60 minuti. Il Sindaco ha pertanto disposto affinchè, alle ore 24 di sabato 30 corrente, tutti gli orologi pubblici siano portati a segnare le 23 ».

Anche alle Ferrovie sono stati presi i necessari provvedimenti. I treni di Belzona e di Roma in arrivo a Porta Nuova alle 24 arriveranno, una volta tanto, in orario anche se col quasi consueto ritardo di 60 minuti.

Seguendo la Cronaca

GIOVANNI BERTONE

Le novità per autunno-inverno

giunte a questo rinomato negozio di stoffe (*via Quattro Marzo, angolo via Milano*) formano il più vario assortimento, in cui ogni signora può soddisfare il proprio gusto. I prezzi, come sempre, sono della massima convenienza.

I Divertimenti

Emma Gramatica

in "Quando il canto si spegne...,, *al Cinema Splendor*

Come definire la *première*? Un grande successo? La frase è troppo modesta, dato l'uso corrente. Conviene piuttosto dire « una rivelazione », — non per il nome dell'attrice, che non ha certo atteso oggi a rivelarsi, ma per l'interpretazione cinematografica, assurta a vera forma d'arte. In attesa di ammirare Eleonora Duse, *è la prima volta che una vera, grande attrice* fa il dono prezioso e l'onore del suo gesto e della nobiltà della sua maschera artistica ad una *film*. E il pubblico è accorso non solo in grandissima folla, ma con una impronta di spiccata intellettualità, quale raramento è dato vedere. *Emma Gramatica* la ha deliziato con la sua arte di finezze e di sfumature indicibili, lo ha turbato, lo ha fatto soffrire con lei ed ha vinto la sua prima, e si assicura unica battaglia cinematografica, da grande maestra. Da oggi le repliche.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Il Vetturale del Moncenisio,,

prosegue nelle sue trionfali repliche a negli « esauriti », che sono l'indice migliore del suo vivissimo successo. Il celebre dramma è stato fatto rivivere con nobilissimo senso d'arte, sia per il modo con cui vennero raggruppati gli episodi, sia per la messa in scena accurata e per gli stupendi quadri fotografici, sia per l'interpretazione, che nel cav. Majoroun raggiunge effetti di nobilissima teatralità. Oggi e domani ultimissime repliche.

Francesca Bertini

sempre al "Cinema Italia,,

Sangue blu, l'umanissimo dramma della *Celio*, volge, con oggi e domani, alle sue ultime repliche *Francesca Bertini*, con la sua smagliante vivificazione e in una scena di somma che strappa continui mormorii di ammirazione, ne ha fatto un vero gioiello. Mercoledì *Charlot*, l'indiavolato comico americano.

Salone Ghersi

Oggi e domani ultimi due giorni della « film »: *La nostra Marina*. Lunedì, a grande richiesta, si proietterà la « film »: *La signorina Ciclone* ed i *suoi sette peccati mortali*. Grande successo dei mondiali ballerini: *Les Fabien's*.

Le escursioni domenicali

L'Unione Escursionisti ci comunica che le inscrizioni alla gita in Alba e dintorni, che avrà luogo domani, si chiuderanno oggi alle ore 16. I soci possono accompagnare persone di loro conoscenza.

Un ladro

fulminato dalla corrente elettrica

in un'officina in via Catania

In via Catania, al N. 30, esiste una officina elettro-meccanica, di proprietà dei fratelli Luciano. L'edifizio è composto di un ampio padiglione coperto da tetto, alto poco più di un primo piano comune. I fratelli Luciano, i quali attendono personalmente al funzionamento della loro azienda, abitano in corso Vittorio Emanuele; quindi a guardia dell'officina resta soltanto di notetempo il portiere Carola Giorgio, il quale occupa un locale attiguo.

Poichè, però, nel volgere di pochi mesi, per ben cinque volte l'officina era stata scelta a campo di esercitazione da ignoti ladri, i fratelli Luciano, che sono abili elettrotecnici, avevano pensato di assicurare il loro stabilimento da altre future incursioni, mediante una complicata rete di fili elettrici, destinati a dare l'allarme da qualunque parte si fosse tentata una indebita visita notturna. Speravano con ciò i fratelli Luciano di essere definitivamente liberati dai pericoli dei ladri. Ma si ingannarono.

L'altra sera, infatti, dopo di aver lavorato come di consueto fino alle 22, gli operai si allontanarono. Così pure fecero i fratelli Luciano, dopo di aver messo in azione la rete di sicurezza; ed il portiere Carola si ritirò nella sua camera da letto. Erano però trascorse appena due ore, quando improvvisamente il Carola fu svegliato dal fischio acuto della sirena, il che voleva dire che erano stati toccati gli apparecchi d'allarme. Il portiere si alzò per fare una visita. Nel frattempo, chiamato dal fischio, era accorso pure il « cittadino dell'ordine » Petrano, di servizio in quella regione. Quando quest fu prossimo all'edifizio, vide fuggire dalla porta di ingresso, che da verso via Catania, un individuo, che rapidamente si allontanò e che l'agente non potè raggiungere. Giunto sul posto, il Petrano rilevò che la porta era stata aperta dall'interno; ma poichè egli non ignorava le complicate precauzioni che i fratelli Luciano avevano preso mediante apparati elettrici, egli non si azzardò ad entrare, pel giusto timore di cadere in qualche trappola pericolosa.

Avvertito portanto l'Ufficio sezionale di P. S., si recò sul posto il vice-commissario avv. Alfani, con agenti della Sezione Aurora, ma anch'essi non credettero prudente entrare nell'officina senza la presenza dei proprietari, che soli erano famigliari con il complicato organismo di difesa elettrica, da essi preparato. Soltanto più tardi quindi fu possibile fare con tutta sicurezza un sopraluogo e ricostruire la scena avvenuta. I ladri, che, a quanto si potè accertare, erano almeno tre, erano saliti sul tetto dell'officina con una manovra acrobatica, servendosi per la salita dell'inferriata di un'alta finestra. Giunti sul tetto, tolsero alcune tegole e raggiunsero un soppalco, che è a pochi metri dal suolo stesso. Dal soppalco avrebbero potuto scendere a terra a mezzo di una scala a mano; ma poichè temevano, ed a ragione, che la scala fosse in contatto con qualche apparecchio d'allarme, si servirono per la discesa, di una colonna di sostegno del soppalco. Giunti così sul terreno, essi si diressero verso l'ufficio dell'officina, sito in un angolo del padiglione, ove è l'ingresso dello stabile. Ivi però si incontrarono nel primo guaio, in quanto che, appena entrati, uno degli apparecchi entrò in funzione e la sirena si mise a fischiare. Primo pensiero dei ladri, o almeno di uno di essi, fu quello di isolare gli apparecchi dal filo elettrico che li azionava, ed a tal fine uno di essi, senza pensare al gravissimo pericolo a cui si esponeva, corse verso il quadro cosidetto di prova, da cui partivano i fili, e tentò di spezzarli; ma la manovra gli riuscì fatale, inquantochè uno dei fili lo toccò e fulminamente lo uccise. Il cadavere, ridotto in uno stato pietoso, fu trovato a terra, chiuso quasi come in una matassa di filo. Dall'apparenza si può giudicare che avesse non più di 22 o 24 anni, ma finora se ne ignora il nome. Gli altri due, che forse avevano assistito alla fine drammatica del compagno, spaventati, ritornarono nell'ufficio e, aperta dall'interno la porta, fuggirono. Sul posto si recò pure il brigadiere della squadra mobile Gallia, il quale non dispera di poter scoprire almeno le prime tracce dei fuggiaschi.

Giovane donna ferita

dal suo sfruttatore con un rasoio

Tempo fa, certo Delsanto Giacomo, d'anni 28, calzolaio di mestiere, ma ozioso per abitudine, conosciuto dalla Questura per i suoi loschi sistemi di vita, aveva fatto conoscenza con una giovane donna, certa Amore Maria, d'anni 23, la quale ebbe la debolezza di prestare fede alle sue lusinghe d'amore e di cedere alle sue voglie. Questo passo riuscì fatale alla sciagurata. Stretta poco a poco fra le morse delle minaccie e delle busse, alla dovette però a poco fare getto di se stessa e sacrificare fino all'ultimo lembo della sua dignità di donna per nutrire nell'ozio e nei bagordi il suo tiranno. Ma venne un giorno in cui la sciagurata si potè credere nella strada della liberazione, e fu il giorno in cui il Delsanto venne chiamato sotto le armi. Egli partì come soldato nel 33.o fanteria e per parecchi mesi rimase lontano. La Amore potè finalmente gustare il piacere di un po' di tranquillità; e per gustarlo appieno abbandonò la vita triste a cui era stata costretta e si diede ad un lavoro più dignitoso, a quello di operaia in una fabbrica. L'amante, però, benchè lontano, non cessava di bussare epistolarmente a denari, corredando le lettere con minaccie di guai, inquietanti in tempo futuro, e non furono pur troppo minaccie gettate nel vuoto, come il fatto d'oggi ne fa fede. In questi giorni, infatti, la donna si vide comparire dinanzi il suo tormentatore, più fiero e truce che mai, e con un'aumentata sete monetaria. Egli aveva ottenuto pochi giorni di licenza e li voleva consacrare completamente a colei che per lui rappresentava una specie di Banca di sconto. Ma la donna, ormai stufa di sopportare un parassita insaziabile, sembra che abbia trovato un po' di energia per ribellarsi. Questo suo contegno mise al colmo l'ira del briccone, tanto che, dato di piglio ad un rasoio, colpì la donna alla faccia e alle braccia, producendole sette ferite. La lite e il ferimento avvennero nella già comune abitazione, in via Bazzuto, N. 12. Vedendo la donna sanguinante, il Delsanto si recò alla Delegazione di P. S. di San Donato e si costituì, narrando che aveva ferita l'amante perchè l'aveva sorpresa con uno sconosciuto. Ma il delegato Vercelli potè appurare che la giustificazione era frutto della fantasia del briccone, fatta per voler dare sapore di sentimentalità offesa al delitto. Redatto il verbale d'arresto, il funzionario fece consegnare alla Autorità militare il Delsanto, per il relativo procedimento penale. La donna fu medicata all'Ospedale Mauriziano, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 25 giorni, con sfregio permanente.

Come un gioielliere

fu derubato di un anello

Il gioielliere signor Ernesto Brizzolara, che ha negozio in via Roma, N. 13, denunziò che uno sconosciuto, di media statura, dell'età fra i 35 e 40 anni, decentemente vestito, si presentò da lui per far acquisto di diversi oggetti. Egli si affrettò a mettere sul banco una quantità di monili per l'esame. L'acquisitore scelse un paio di orecchini, un braccialetto, una collana, un anello ed un medaglione, pel prezzo pattuito di L. 1100. Fatta la compera, l'acquistore pregò il signor Brizzolara di mettergli la roba da parte, che sarebbe passato più tardi a prenderla, e gli diede 20 lire a titolo di caparra; poscia se ne andò. Mentre però il gioielliere rimetteva a posto la roba, si avvide della mancanza di un anello d'oro con brillante del valore di L. 250.

Per una malattia incurabile

Certa Cattolina Argentiero, d'anni 54, casalinga, abitante in una cascina sullo stradale di Orbassano al n. 900, per una malattia ritenuta incurabile si è impiccata a mezzo d'una fune appesa al suo letto. Il figlio Giovanni, di anni 16, fece la lugubre scoperta. Il dott. Bongiovannini, del Municipio, ne constatò la morte.

Al San Giovanni

E' stato ricoverato il garzone pasticciere Borgiotti Angelo d'anni 18, che nel far discendere in cantina una botte ruzzolò con essa producendosi una contusione che fu giudicata guaribile ...

"Monsù Travet,, per la Famiglia del Soldato

Monsù Travet, benchè sia per le sue miserie, non ha voluto privare la Famiglia del Soldato di un suo contributo. E questa sera attraverso alla simpatica personalità artistica di Mario Casaleggio, si presenterà alla ribalta dello Scribe, che egli spera di vedere affollata di quel suo pubblico, che sempre gli fu generoso di simpatie e di applausi. Per l'occasione la Compagnia Casaleggio ha curato l'allestimento scenico in modo da far rivivere il capolavoro di Vittorio Bersezio nell'ambiente in cui è nato. Ricordiamo infine che la sala dello Scribe è stata completamente rimodernata e restituita a quell'aspetto di eleganza che aveva nei bei tempi delle sue maggiori fortune.

Lo Sport e la Guerra

Formano il tema dell'interessante odierno fascicolo dell'*Illustrazione della Guerra* (La Stampa Sportiva) che dedica la prima pagina al campione-soldato, il corridore ciclista Gremo. Del contributo dello sport alla guerra e dei suoi eroi si occupa lo stesso numero, in cui sono pubblicate pure nitide incisioni riproducenti la mondra di guerra, il saluto alla classe 1897, le vittorie degli alpini, le premiazioni a Milano, la tragedia greca, ecc.

Il fascicolo N. 30 della 15.a annata della popolarissima rivista costa 10 centesimi e trovasi in vendita ovunque.

Note spicciole.

Corpo nazionale dei giovani esploratori. — Domattina, ore 10, versamento obbligatorio in palestra dei teli tenda, attrezzi, gavette e borraccie dei partecipanti alle retrovie. Alle ore 14 adunata generale, esploratori i novizi, per esercitazioni varie e continuazione degli esami a cadetto. Si raccomanda la massima precisione d'orario ed è prescritto il completo affardellamento, compreso il bastone, per gli allievi. Ritorno in palestra alle ore 18,30. Le assenze non giustificate saranno severamente punite. Col giorno 5 ottobre p. v. scade l'ultimo termine accordato per il pagamento della tassa di ammissione od abbonamento all'Esploratore per il 1916. A tale data, chi non avrà regolato tali pagamenti, sarà ritenuto come dimissionario e depennato dai ruoli. Stasera, ore 7,30, all'ospedale di smistamento (Casermette), e ore 14,30 all'Ospedale Militare principale, adunata libera per rendere gli onori funebri a due valorosi soldati, deceduti in seguito a ferite riportate al fronte. — Avvertiamo gli iscritti al corsi di canottaggio che la Sezione Eridanea del Rowing Club italiano, avendo stabilito di sospendere temporaneamente l'istruzione della voga ai G. E., sino a nuovo avviso non avrà più luogo detto insegnamento.

Un truffatore in giro

E' stata segnalata alla Questura la presenza di uno sconosciuto, il quale ha trovato modo di falsificare le polizze di pegno del Monte di Pietà, in modo di farle figurare di valore superiore al reale. Eseguita la falsificazione, le polizze venivano poscia vendute, realizzando così un beneficio superiore al costo della roba impegnata.

REATI E PENE

Grave investimento automobilistico

(Tribunale penale di Torino — 29 settembre)

Il processo che ieri mattina occupò tutta la udienza del Tribunale veniva in appello in questa sede dal pretore di Carignano, e si riferiva ad un ben grave investimento automobilistico.

Il pretore di quel Comune aveva condannato il signor Paolo Chiadot-Viret, industriale di Torino, a duecentocinquanta lire di multa e ai danni perchè, in corsa eccessivamente veloce lungo la strada provinciale, poco oltre Carignano, la sera del 3 ottobre u. s. aveva violentemente urtato l'automobile del ragioniere Giuseppe Ponzano, che andava lungo lo stesso stradale in ugual direzione.

L'urto era stato disastroso: entrambe le automobili sbalzate in un prato: l'una svellendo paracarri, l'altra abbattendo un palo telegrafico; riportando tutte e due gravi avarie.

Più disgraziato di tutti il Ponzano, il quale, sbattendo col petto al volante e colpito ad un ginocchio, riportò lesioni guarite in cento-venti giorno.

Di qui querela e azioni giudiziarie civili e procedimento penale.

Il pretore di Carignano dovette occuparsi della causa penale, incolpandosi il Chiadot-Viret di avere, colla sua imprudenza e negligenza arrecato quei danni al Ponzano; ed il giudizio fu di condanna, come si disse, a 250 lire di multa ed alle relative indennità a carico del Chiadot-Viret. Questi ricorse in appello, sostenendo essere stato il Ponzano a tagliargli la strada; ma non ebbe miglior sorte: il Tribunale confermò la sentenza del primo giudice. Presidente: Custoza — P. M.: Adami — P. C.: avv. Damiani — Difensore: avv. Mollard — Cancelliere: Laurenzana.

Stato Civile di Torino

29 settembre 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 12.

MORTI: Rizzi Rosa ved. Bergia, d'anni 63, di U-..., casalinga.

Oraja Eleonora, d'anni 26, di Alessandria, sarta, via Parma, 47.

Allegranza Luigi, d'anni 54, di Brosolo, contadino, via Cavour, 3.

Sarda Domenico, d'anni 50, di Casalborgone, capo guardia carceraria, via Vanchiglia, 31.

Briccas Antonio, d'anni 28, di Cresole, soldato 76.o fanteria.

Ravera Luigi, d'anni 58, di Torino, commerciante, via Arsenale, 26.

Cedrio Adolfo, d'anni 21, di Moch (Assuta), soldato 11.o artiglieria.

Pasini Francesca, d'anni 69, di Preciło Valenza, serva, via Bridore, 17.

Petroni Giuseppe, d'anni 75, di Rivoli, ...

Aliaud Vincenzo, d'anni 16, di Giaglione, manovale.

Guberatti Pietro, d'anni 67, di Vigliano Biellese, contadino, via Belmonte, 4.

Valabrega Debora n. Bachi, d'anni 72, di Saluzzo, casalinga, via Massena, 16.

Pellegrinelli Pietro, d'anni 21, di Brembilla, caporale 34.o fanteria.

Formaglio Giovanni, d'anni 44, di Castagnero, ... conducente automobilisti.

Bonis Anna n. Vacchetto, d'anni 36, di Caramagna Piemonte, casalinga.

Totale 15, di cui 8 domiciliati, 7 negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lotti. — Ore 21,15: *Coralie e C.*, commedia in 3 atti, di Valabregue e Hennequin. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — *La Morte civile*, dramma in 5 atti, di P. Giacometti. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 21: Circo Bisini, ballo Brahma. — Ingresso L. 1.00.

TEATRO SCRIBE. — (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21,15: *Le miserie 'd monssù Travet*, commedia in 5 atti, di V. Bersezio (a beneficio della Famiglia del Soldato).

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Fratelli Lupi. — Ore 21: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,10.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Quando il canto si spegne...* Interprete Emma Gramatica.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 16.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

29 Settembre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 3,75 a 5,10.

TORINO. — Uvaggio Mg. 200, da L. 5,40 a 6. Dazio compreso in L. 1,40 il Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

INCISA BELBO, 27. — Uvaggio Mg. 3758, da L. 4 a 4,80, media L. 4,45.

TORTONA, 27. — Uva nera collina Mg. 29810 da L. 4,35 a 2,70, media L. 3,500. — Uva nera pianura Mg. 322, da L. 3,80 a 3,55, media L. 3,266. — Uva bianca Mg. 2306 da L. 3,50 a 2,90, media L. 3,210.

Cambi del 29 Settembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 110,35; versam. 110,40 — Lettera: chèque 110,45; versamento 110,50.

Londra — Danaro: chèque 30,73; versamento 30,76 — Lettera: chèque 30,79; versamento 30,81.

Svizzera — Danaro: chèque 131,20; versam. 131,25 — Lettera: chèque 131,40; versamento 131,45.

New-York — Danaro: chèque 6,41; versam. 6,43 — Lettera: chèque 6,47; versamento 6,48.

Berlino. Danaro 110,15; lettera 110,25.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 30 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	83,05
» » » » » (1902)	»	83,30
» 3 per cento lordo	»	56,75
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	»	99,12
» » » » »	»	99,66
» » » » 1918	»	98,77
» » » » »	»	97,60
» » » » 1919	»	96,65
» » » » »	»	96,40
» » » » 1920	»	95,36
» » » » »	»	90,21
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	90,77
» » » » » 2.o	»	95,43

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria I	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	95,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Napoli 3 per cento	»	298,—
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	300,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	430,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	463,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	344,50
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 3 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	300,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento	»	307,50
» » C. D D 3 per cento	»	302,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	520,—
Canali Cavour 4 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	300,50
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80,63
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	434,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	458,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	472,51
» » » » 4,50 » »	»	463,50
» » » » 3,50 » »	»	434,20
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	498,—
» » » 3,50 » »	»	448,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	478,75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	476,—
» » » 4 per cento	»	458,—
» » » 3,50 per cento	»	430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	481,50
» » » 3,50 per cento	»	454,—
» » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Banco 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 » »	»	—,—
» » » 3,50 » »	»	—,—

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 109,85 — Cambio settimanale lire 109,05.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 30 settembre: Parigi 110,37 — Londra 30,77 1/2 — Svizzera 131,22 — New-York 6,43 — Buenos Aires 2,71 1/2 — Lire oro 109,15 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	28		29	28
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 15	62 —	Banca Comm. Ital.	635 —	— —
3 1/2 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Rio Plata	— —	— —
3,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	— —	465 —
Prest. franc. 5 0/0	90 —	90 —	Azioni Suez	4780	4780
Tunisine	332 —	332 50	Thomson	860 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	387 —	386 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	176 —	176 —
Inglese 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Cons. Bulgare	315 —	316 —	Nord Espagne	— —	— —
R. Egiziana 4 0/0	90 35	91 —	Saragozza	412 —	444 —
R. Spagnuola est.	98 75	100 —	Ferro di Piombino	— —	— —
R. Ung.-oro 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1750	1750
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Cocceriles	— —	— —
Portoghese nuovo	62 10	62 10	Brasile 5 0/0	80 50	80 50
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile rescission	— —	— —
» » 5 0/0	86 —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —	Chartered	17 —	17 50
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	342 50	343 —
Rendita Turca	61 —	61 90	Ferreyra	41 25	40 25
Banca di Francia	— —	— —	Gedeld	63 50	63 50
Banca di Parigi	1100	1100	Goldfields	47 25	46 —
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	— —	1000	Rand-Mines	102 —	102 —
Banca Ottomana	461 —	475 —	Cambio su Italia	91 50	91 50
			Chèque su Londra	27 90	27 90

I funerali del compianto

Ingegnere PIETRO FERRARIS

Rappresentante Acciaierie di Terni

avranno luogo in Torino sabato, 30 corr., alle ore 15, partendo da via Garibaldi, 43.

La desolatissima moglie FANNY GAZZOLA, la figlia MARIA PIA ed i parenti tutti saranno riconoscentissimi a quanti vorranno dare un ultimo tributo d'affetto al loro carissimo.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Gosio)

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Debora Valabrega Bachi

Il marito GIACOMO e figli EMILIO, ingegnere MARCO e VINCENZO, la nuora, il genero, i fratelli ed i parenti tutti ne danno, desolati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 1.o ottobre, alle ore 9, partendo da via Massena, 16.

Torino, 29 settembre 1916. 15690

Il Prof. Cav. ERNESTO TURCO e famiglia, coi parenti, vivamente ringraziano gli amici e quanti vollero accompagnare e rendere onore alla loro carissima

MARIA

(Pompe funebri Gosio)

Società Anonima Consumatori Gas-Luce

Sede sociale: Via Alfieri, 13 — Torino

Capitale sociale versato L. 1.800.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Per difetto di numero legale essendo andata deserta la prima Adunanza degli Azionisti, in data 29 settembre 1916, la seconda, definitiva, avrà luogo il 13 ottobre 1916, alle ore 14,30, nella sala dell'Officina sociale, corso Regina Margherita, N. 52.

Il tempo utile per ritirare i necessari scontrini scade col giorno 11 ottobre 1916; la distribuzione di detti scontrini si effettua presso gli uffici della Sede Sociale, via Alfieri, N. 13.

Torino, 29 settembre 1916.

15692 L'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le prime impressioni della stampa tedesca sul discorso di Bethmann Hollweg

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 29, notte.

L'opinione pubblica tedesca — mentre la situazione degli imperi centrali va facendosi sempre meno favorevole — attendeva ansiosamente le dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero. L'interessamento a Berlino era enorme per la prima seduta. Il Cancelliere doveva pronunciare un discorso, che i giornali preannunziavano importantissimo ed il pubblico si attendeva comunicazioni sensazionali. Si riteneva che la Germania, trovandosi ad una svolta della sua storia, avrebbe udito parole adatte al momento. Le tribune erano gremite sin dalle prime ore del pomeriggio. I deputati erano tutti al loro posto, salvo pochissime eccezioni. Alcuni deputati erano in divisa. Era vuoto il posto di Liebknecht, che è in carcere. Alle 15 il presidente Kaempf apre la seduta e fa il solito discorsetto d'occasione, discorsetto che alcuno ha trovato meno significante del solito.

Frattanto, alla tribuna diplomatica giungono anche i ministri dei paesi alleati accreditati presso la Corte tedesca. Alle 15,15 Bethmann Hollweg prende la parola. Il discorso del Cancelliere vi è stato già comunicato nelle sue parti principali. Citerò testualmente i punti che nel testo precedente erano stati riassunti. Parlando della Romania il Cancelliere disse così:

« *Allo scoppio della guerra Re Carlo propose un criterio energico, che la Romania, la quale doveva alle potenze centrali tanta parte di esistenza assicurata ed un enorme sviluppo, non solo doveva, oltre alle Potenze centrali, secondo la lettera del trattato, ma anche per l'onore del paese. Il Re sembrava un pretesto quello addotto per negare il trattato di alleanza, cioè che la Romania non fosse stata informata ed interpellata sui passi fatti. Ma nel Consiglio della Corona il vecchio Re non potè far prevalere la sua opinione di fronte al Governo. Il primo ministro simpatizzava sin da allora con l'Intesa, ammantando tutti i trattati esistenti. Poco dopo il Re morì in conseguenza dell'agitazione d'animo generale dalla coscienza che la Romania aveva tradito gli alleati* ».

L'oratore parlando della situazione militare in Oriente dice: « *In questi ultimi mesi doveva maturarsi il grande piano balcanico per assalire la Quadruplice Alleanza, per interrompere le comunicazioni tra la Germania e l'Oriente, per debellare la Turchia, la Bulgaria e l'Austria, per poi rovesciare tutte le forze dell'Intesa contro la sola Germania. Per quasi un anno fu tenuto pronto a questo scopo e preparato un grande esercito a Salonicco. Alle ultime divisioni franco-inglesi si aggiunse un miscuglio di popoli di tutto il mondo; russi, serbi, italiani ed infine anche i portoghesi. Il tradimento romeno chiuse la catena* ».

Il cancelliere, polemizzando con Briand, dice: « *I nostri avversari, continuando la guerra, sperano di potere raggiungere i loro scopi egoistici, le loro brame di conquista. E' colpa loro se ogni giorno i mucchi di cadaveri diventano più alti. Il Presidente del consiglio dei ministri francese disse nel suo ultimo discorso che la Francia combatte per una pace salda e duratura, perchè la libertà dei popoli sia assicurata mediante accordi internazionali. E' una cosa che vogliamo anche noi, ma vogliamo pure proteggere la Germania per sempre. (Grida di: Bravo!) Crede forse Briand che le idee che condussero gli avversari prima della guerra a costituirsi in Intesa, che la politica francese di rivincita, la brama russa di conquista, il desiderio di dominio mondiale dell'Inghilterra, che la volontà di vendetta, che la tendenza dei tornaconti che formano le direttive della loro politica, non solo per la guerra, ma anche dopo la guerra, crede Briand che così si possa preparare il terreno dal quale deve sorgere quell'accordo internazionale che deve garantire la libertà, l'onore, la dignità delle nazioni e conservare il trionfo dell'umanità e della morale?* »

Pensa Briand seriamente di potere raggiungere questo alto fine ideale mediante la guerra di annientamento nella quale l'ultima generazione francese scompare sui campi di battaglia di Verdun e della Somme? Per simpatizzare quegli uomini interessati, che dobbiamo essere combattuti nell'interesse della libertà, e stata creata la favola che il Kaiser esercitasse e sua tendenza un influsso sulla [illegible]. Questa affermazione è falsa: se il Kaiser esercitò un influsso in pace lo esercitò contrariamente a quello necessario. Il modo col quale la Russia vuole assicurare la sua unità interna, unitamente a [illegible], e così che la Romania. Non [illegible] in proposito una parola. Il più [illegible] che gli interessi tedeschi. [illegible] rispetto ai diritti e agli interessi tedeschi che noi desideriamo la pace col vicino. [illegible] possano vivere nel regime che meglio conviene ».

Parlando degli attacchi cui fu fatto segno l'oratore dice:

Per riguardo all'esercito nemico, che [illegible] la nostra [illegible] [illegible] quando, nell'agosto del 1914, dovemmo estrarre la spada dal suo [illegible]. Non so sufficienti parole di ammirazione per il disprezzo della morte con cui i nostri figli, i nostri fratelli resistono ai giorni nemici [illegible], accrebbero di numero e di prodezze. Ma si vide nel mondo, nella storia tedesca, miracolo di [illegible]. Innanzi alle gesta eroiche che si compiono al fronte, il nostro dovere deve essere [illegible] dell'operato del combattente, ma [illegible] riconoscenza. [illegible] degno di loro se noi ci [illegible] per il nostro Paese. In questi momenti, il popolo tedesco ha opportunità di [illegible] patria di questa [illegible] in questo [illegible] combattenti al fronte, [illegible] la sua patria, [illegible] non giungere [illegible] e vittoria?

Il discorso del Cancelliere fu molto applaudito. Dopo un breve dibattito si decide che la seduta sia rinviata al 5 ottobre. Si hanno frattanto i primi commenti della stampa. Sono ancora freddi ed indecisi, benchè il Cancelliere abbia fatto di tutto per ottenerli calorosi. Infatti egli ha dato nel campo della politica interna ed estera riguardo ai partiti un colpo a destra ed uno a sinistra. Ha cercato di avere favorevoli i partiti di destra, accennando alla guerra contro l'Inghilterra; ha cercato di appoggiare i partiti di sinistra e specialmente i socialisti, facendo balenare la speranza che, dopo la guerra, il Governo dischiuderà loro tutte le strade, affinchè anch'essi possano cooperare alla pubblica amministrazione. La « Vossische Zeitung », dopo avere dato, come il giudizio del Cancelliere sulla Romania, dice: « La dichiarazione fatta da Bethmann Hollweg significa in certo modo un'aggiunta interpretazione dei discorsi precedentemente molto commentati sulla liberazione dei popoli stranieri soggetti alla Russia. La lotta contro l'Inghilterra è stata proclamata dal Cancelliere come uno degli scopi di guerra da raggiungere, per il quale si devono adoperare tutti gli atti, tutti i mezzi che possono abbreviare la lotta ». Il « Lokal Anzeiger » dice a sua volta che « il Cancelliere ha esposto chiaramente e precisamente il distacco fondamentale che corre tra i sentimenti che animano i nostri nemici per la guerra e quelli che ci animano. Chi esamini il divario di questi sentimenti, — continua il giornale, — non può essere un momento in dubbio sulla responsabilità della continuazione della guerra, ed il Cancelliere ha saputo trovare per l'avvenire interno una parola per cui dobbiamo dirgli grazie. Libera strada per tutti i capaci, questo è il compito di domani. Il discorso del Cancelliere non fu una fanfara di guerra, come sono costretti a fare i ministri francesi ed italiani per tenere alto il morale del popolo, nè un tessuto di menzogne come i discorsi inglesi. Bethmann Holweg disse parole serie, piene di verità e di forza, come devono essere quelle pronunziate da un uomo che osserva gli avvenimenti con serenità, con freddo coraggio e piena fiducia ».

Il *Berliner Tageblatt* giudica quasi orgogliosamente il discorso del Cancelliere, ma dice « che il Cancelliere vuol lasciare intuire più di quanto abbia detto apertamente ». Le *Münchener Neueste Nachrichten* rilevano « che Bethmann Holweg non parlò nè di guerra nè di pace. Come si poteva supporre che avrebbe parlato di pace, mentre gli avversari affermano di volere annientare la Germania e continuare la guerra con più accanimento di prima? » Il giornale ricorda come il Cancelliere abbia definito una favola il fatto che il Kaiser avesse avuto un'influenza sulla politica reazionaria della Russia. « L'unica comunicazione importante fatta dal Cancelliere è l'affermazione della pressione esercitata sulla Romania per farla intervenire. Questa comunicazione costituisce il contenuto positivo del discorso circa la politica estera. La *Stuttgarter Neueste Tageblatt* dice « che gli avversari della Germania sbaglieranno delusi nell'udire le ferme dichiarazioni del Cancelliere sulla piena fiducia della Germania nella vittoria ».

Karoly propone un indirizzo al Re di sfiducia nella politica estera

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Budapest: Il conte Karoly ha proposto alla Camera di trasmettere al Re un indirizzo in cui si dichiara che la Nazione non nutre fiducia nel Governo e nelle direttive della politica estera. L'Ungheria ignora ancora gli scopi della guerra e non conosce a quali condizioni il Paese potrà ancora godere dei benefici della pace. L'indirizzo prega il sovrano a nominare un Ministero atto a dirigere bene gli affari esteri ed un Governo atto a sostenere i mali del Paese. L'indirizzo chiede inoltre il suffragio universale, un esercito nazionale ungherese e l'indipendenza economica dell'Ungheria, ed esprime la speranza che ci si proceda, dopo che i rumeni saranno sloggiati dalla Transilvania, cogliendo la prima occasione per addivenire una pace che garantisca la integrità del Paese ed assicuri, col disarmo, il riavvicinamento della pace fra i popoli dell'Europa.

Un retroscena della politica bulgara

Le macchinazioni di re Ferdinando

Parigi, 29, notte.

Le *Cri de Paris* narra che parecchi giorni prima dell'entrata in guerra della Romania Ferdinando di Bulgaria, a quanto si racconta a Sofia, avrebbe avuto un lungo abboccamento con un personaggio misterioso, supposto emissario dell'Intesa. Si assicura che la notizia dell'incontro s'è pervenuta all'orecchio del ministro di Germania; il diplomatico tedesco domandò subito udienza alla Regina. Questa, già principessa di Reuss, per le sue origini è il più attivo agente del Kaiser in Bulgaria. La Regina esercita una grande influenza sul suo marito, molto più che prima della guerra. Si pretende che una spiegazione ebbe luogo tra il Re e la Regina. Questa potè l'indomani rassicurare il ministro di Germania, affermandogli che suo marito s'occupava soltanto di giocare un nuovo tiro all'Intesa. Il *Cri de Paris* soggiunge che la voce del misterioso colloquio giovò anche ad affrettare la risposta della Germania alla domanda di nuove compensi che re Ferdinando aveva chiesto per la eventualità di un'azione bulgaro-romena. Re Ferdinando potè insultare la Romania ed entrare quindi in azione contro di essa a colpo sicuro, dopo aver ottenuto agio di ottenere che le sue condizioni da parte della Germania fossero accettate ed anzi che fosse già dato un principio di esecuzione alle sue richieste.

D. R.

Un conflitto a Candia fra venizelisti ed antivenizelisti

Colloqui del Re di Grecia

Atene, 29, notte.

Dispacci da La Canea riferiscono che il movimento venizelista si generalizza a tutta l'isola; la proclamazione del Governo provvisorio è favorevolmente accolta, e specialmente l'esortazione al Re di mettersi alla testa del movimento nazionale. A Candia la manifestazione dell'esercito, a favore di Venizelos, ha causato un conflitto fra i partigiani e gli avversari di Venizelos. I venizelisti hanno occupato il sopravvento ed hanno imprigionato nella Prefettura l'ex ministro gounarista Idakis. I prefetti di Retimo e Lasithion sono stati revocati. Il prefetto di Candia ha aderito al movimento venizelista con molti ufficiali del Re e col maresciallo comandante; si ritiene che in due giorni si avrà l'adesione di tutta l'isola. La maggior parte dei giornali greci esortano il Re ed il Governo ad affrettare la loro decisione a favore dell'Intesa. Il Re continua a intrattenersi con personalità politiche e militari. Regna ad Atene e nelle provincie tranquillità completa. (Stefani).

Dal Pripet ai Carpazi

Qual è il piano di Hindenburg?

I successi di Brussiloff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

L'attività crescente dei tedeschi su tutto il fronte dal Pripet ai Carpazi mostra che Hindenburg è deciso a tentare un grosso sforzo da quella parte prima dell'inverno. Migliaia di contadini strappati ai loro villaggi — telegrafa Erio da Pietrogrado al *Journal* — sono occupati giorno e notte da una settimana nelle opere fortificate dal nemico. Treni interi trasportano quotidianamente il materiale necessario a trasformare queste posizioni, mentre altri treni non cessano di riversare rinforzi. Hindenburg, disponendo di una rete di ferrovie che gli permette di assicurare rapidi trasporti, agisce ovunque colla massima celerità. Allo scopo di proteggere Kovel, la cui caduta avrebbe le conseguenze più sgradevoli per gli eserciti austro-tedeschi, accumula in Galizia e in Volinia masse di uomini e artiglieria. Quali sono le sue intenzioni? Procurerà unicamente di arrestare l'avanzata dei russi o si propone un movimento offensivo eseguito con grandi forze? Quali che siano i suoi progetti, dovrà affrettarsi, poichè la cattiva stagione si avvicina. E' poco probabile che le pioggie di autunno, che trasformano tuttavia numerose vallate in pantani, sospendano le operazioni. L'anno scorso le battaglie impegnate sulla Styr e sulla Stripa si svolsero normalmente in settembre e ottobre, malgrado le pioggie torrenziali. Non devesi però dimenticare che sei settimane appena ci separano dall'inverno. Se Hindenburg pensa di ottenere prima che la neve ricopra tutto il fronte orientale un successo tale da potere aumentare la sua influenza presso il Kaiser, non potrà più a lungo tardare a svelare i suoi piani. Ma Brussiloff glie ne lascerà prendere l'iniziativa? Già con la sua offensiva improvvisa coincidente coll'entrata in guerra della Romania ha sconvolto tutti i piani dell'avversario. Quindi, malgrado la resistenza accanita di questo, è riuscito a consolidare e migliorare tutte le posizioni recentemente conquistate e ha infranto tutti i contrattacchi scatenati contro di lui. Oggi da Stockhod ad Halicz la lotta è generale. Su tutti i punti i nemici sono avvinghiati e l'urto che debbono sostenere è talmente violento che sono stati obbligati a parecchie riprese a chiamare truppe destinate a essere opposte ai romeni che si trovano in cammino verso la Transilvania. Sembra perciò difficile che gli austro-tedeschi possano concentrare immediatamente forze inquietanti su un punto qualsiasi. Inoltre l'iniziativa dei combattimenti è dei russi. Brussiloff potrebbe dunque avere la volontà di attendere, prima dell'inverno, la serie dei successi ininterrotti che consegue dal giugno e che interessino un colpo terribile all'avversario. Le battaglie impegnate in Galizia e in Volinia sono in ogni caso alla vigilia di assumere un più ampio sviluppo. Continuano, sinora, bene per i russi, progredenti in parecchi punti e infliggenti perdite enormi e irreparabili agli austro-tedeschi. Mentre Galizia e Volinia sono sconvolte dall'incendio che si estende dallo Stockhod alle rive del Dniester, la lotta sul fronte nord e al centro rallenta. Dalle paludi del Pripet al Baltico i tedeschi hanno sepolti parecchi reggimenti scagliati contro gli eserciti di Brussiloff. Sono segnalati attacchi nei settori difesi dai generali Evert e Russki; colà i tedeschi mostrano grande eccitazione: i loro cannoni restano raramente silenziosi; utilizzano frequentemente i gas asfissianti, ma questi preparativi raramente sono seguiti da attacchi di fanteria, e quando questi avvengono, facilmente sono infranti dall'artiglieria e dalle mitragliatrici russe.

D. R.

La lotta intorno a Florina

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 29.

I bulgari hanno violentemente contrattaccato nella vicinanze del villaggio armeno a nord-est di Florina. Precipitandosi in masse profonde, hanno sostenuto lotte a corpo a corpo; furono respinti con perdite enormi e fu dato loro il tempo di raccogliere i morti. Un nuovo movimento accerchiante contro di essi tentato per riprendere Florina: hanno attaccato all'estremo sinistro dell'esercito degli Alleati la brigata russa a nord di Armensko. I russi hanno respinto vigorosamente l'attacco. I cannoni da montagna francesi collocati sulle alte cime continuano a spazzare la pianura e a battere le posizioni bulgare dalle creste delle montagne a nord di Florina. Undici aeroplani degli Alleati hanno bombardato efficacemente, la sera del 26, le linee bulgare; gli obici francesi hanno incendiato i villaggi di Petorak e Armensko. Un ufficiale bulgaro fatto prigioniero aveva addosso ordini indicanti che il generale in capo delle truppe bulgare, Bojadjeff, è stato esonerato dalle sue funzioni dopo la presa di Florina da parte degli Alleati. Forze bulgare provenienti da Koritza, in Albania, sono entrate in azione sul fianco sinistro tenuto dai russi, senza nessun successo buono.

Gli Inglesi respingono un tentativo bulgaro a Salonicco

Londra, 29, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: I ponti di Orljak e di Kopriva furono bombardati dal nemico. Il tentativo fatto dalle pattuglie nemiche di avvicinarsi a Kopriva è fallito. Alcuni bulgari furono uccisi, altri catturati. Sul fronte di Doiran nulla di nuovo. Gli aeroplani nemici furono attivissimi. (Stefani).

Nuovi progressi inglesi

Una formidabile esplosione presso Bapaume

Londra, 29, notte.

Un telegramma del generale Haig dice che la notte è passata tranquilla nella maggior parte del nostro fronte. Le posizioni conquistate a nord di Thiepval furono violentemente bombardate dal nemico. I nostri avamposti furono attivi vicino alla ridotta Schwaben e alla trincea di Hesse, di cui alcuni elementi sono ancora in possesso del nemico. La fattoria pateticamente fortificata a [illegible] metri a sud-ovest di Zenn fu presa d'assalto dalle nostre truppe. A sud di Bapaume i nostri aviatori osservarono una esplosione come se un grande deposito di munizioni fosse saltato in aria, il fumo si elevò a circa ottomila piedi.

Gli austriaci persistono nei loro vani tentativi contro le nostre posizioni

Roma, 29, notte.

Il nemico, profittando del maltempo, che nuovamente infierisce in tutto il teatro delle operazioni, tentò qua e là, e specialmente nella zona montuosa, azioni di sorpresa, allo scopo di guadagnare con poche perdite ciò che invano aveva già cercato di ottenere con attacchi di viva forza per esso sempre sanguinosamente falliti. Così le intemperie in questa fase autunnale della guerra alpina hanno il singolare effetto di intensificare in più punti le operazioni, anzichè limitarle. Il bollettino di guerra del 29 settembre registra due di questi infruttuosi tentativi dell'avversario, quale l'attacco contro le ripide balze di Punta del Forame, alla testa del rio Felizon (Boite) preparato da lunga ed intensa azione delle artiglierie ed affidato a forti nuclei di kaiser-jäger, i noti cacciatori del Tirolo. Lanciato nella notte sul 29, esso fu nettamente respinto con sensibili perdite pel nemico, che lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

Anche nell'elevata zona della testata fra il torrente Vanoi e l'Arisio, l'avversario, preoccupato della tenace nostra avanzata, che asprezza di terreno, neri e freddi precoci e l'ostinazione nemica non valgono a rallentare, tentò di impedire che si estenda e consolidi la nostra conquista. Così il giorno 28, profittando della densa nebbia, che copriva la montagna, notevoli forze nemiche si avvicinarono silenziosamente ad alcune nostre posizioni avanzate verso la cresta a sud-est del Cardinal e vi lanciarono numerose e potenti bombe a mano, che però non riuscirono a sgominare i nostri difensori valorosi. Così, quando l'assalto delle fanterie arrivò contro la nostra posizione, si trovò degna accoglienza e potè in breve essere completamente ributtato. Fu tale l'impeto col quale i nemici cercarono dall'alto di irrompere nelle nostre linee che non pochi di essi, colpiti dal fuoco calmo e preciso degli alpini, precipitarono cadaveri entro le nostre trincee. (Stefani).

"Il fronte italiano fa parte del fronte d'Oriente,,

Un articolo del generale Malleterre

Parigi, 29, notte.

Il generale Malleterre — un critico che ha acquistato il diritto di parlare di cose di guerra, per aver lasciato una gamba nella battaglia della Marna, caricando alla testa della sua brigata — espone in un dotto studio nel numero del 1.o ottobre della *Revue des Deux Mondes* i risultati delle operazioni dall'inizio sino all'attuale ripresa offensiva, mettendone in luce brillantemente il valore essenziale. Particolarmente lo scrittore rileva il carattere speciale della nostra guerra di montagna e differenza profondamente la nostra azione da quelle che si svolgono su tutti gli altri fronti. « Gli antichi trattati di arte militare attribuivano — egli scrive — alle operazioni di guerra in montagna un carattere di lentezza contrastante colla rapidità della guerra di movimento in aperta campagna. Accade oggi che la guerra in pianura langue tanto dinanzi all'ostacolo delle trincee e dei reticolati, degli sbarramenti e degli esplosivi quanto la guerra in montagna dinanzi agli ostacoli di suolo. Non si può rimproverare gli italiani di aver così poco progredito sulle Alpi quando si pensa all'immobilità del fronte occidentale ed ai duri sforzi che esige l'attacco sul fronte orientale ». Il generale nota, inoltre, che il piano del generale Cadorna rivela costante e duplice preoccupazione: prudenza ed economia nell'impiego delle forze mobilitate; arditezza e tenacia nella offensiva: caratteri che appaiono più chiari che mai nella fase attuale, a proposito della quale dichiara: « Nel momento in cui si iniziano operazioni nuove nei Balcani diviene interessante prevedere infine a Trieste ed a Lubiana, il fronte italiano la porta, ormai, del fronte d'oriente. Sia che avanzino in Carniola o a Valona o a Salonicco, gli italiani concorrono ad una manovra strategica che deve mettere capo alla liberazione dei Balcani isolando gli imperi centrali da Costantinopoli, assediando la marcia su Vienna. La presa di Gorizia fu un semplice atto militare preparatorio. La battaglia di Gorizia deve continuare e richiederà probabilmente uno sforzo prolungato. Il Carso resiste ancora, ma gli italiani lo potranno accerchiare attraverso la vallata di Vippacco, dopo che le altre dominanti Gorizia da est saranno cadute nelle loro mani. La causa principale della lentezza dei progressi italiani era stata, sinora, l'insufficiente artiglieria pesante ».

Dopo la vittoria di Gorizia il generale Malleterre crede di poter presentire che la lacuna è colmata. La sua conclusione è la certezza che i soldati di Cadorna vinceranno e l'Italia uscirà dalla lotta territorialmente e moralmente più grande.

D. R.

La disciplina e la vigilanza nei campi di concentrazione

Un apposito ufficio al Ministero della Guerra

Roma, 29, notte.

Specialmente in questi ultimi giorni, anche in autorevoli giornali sono comparsi numerosi articoli relativi al trattamento da noi fatto ai prigionieri di guerra, nei quali per attribuire carattere di severità ed inopportuna arrendevolezza alle disposizioni vigenti, sono stati rilevati e prospettati fatti ed episodi che, ove fossero stati esposti nella loro vera luce e soprattutto messi in relazione alle condizioni del momento ed alle circostanze di ambiente nel le quali ebbero a svolgersi, così avrebbero prodotto certamente ben diversa impressione. Se evidenti ragioni di opportunità non lo sconsigliassero, sarebbe agevole contestare per molte asserzioni, l'esattezza ed il fondamento, con la scorta degli incontestabili elementi di fatto al riguardo posseduti, mentre per altri non è da trascurare la considerazione che inevitabili inconvenienti ebbero realmente a verificarsi. Ma la loro portata viene notevolmente ridotta quando si ponga mente al ragguardevole numero di prigionieri che si dovettero custodire in località ed ambienti inadatti per la difficile loro sorveglianza, per i contatti con la popolazione, ecc. Per altri motivi, il ministero della Guerra provvide da tempo all'allestimento di appositi campi di concentramento, nei quali a mano a mano che sono ultimati vengono avviati i prigionieri, sopprimendo i ricoveri minori e meno favorevolmente ubicati. Anche sulla costruzione di questi campi si è voluto imprimere inglesi (?) appunto, tenendo argomento delle indispensabili disposizioni richieste dall'igiene, mentre esse sono state imposte dalle necessità della disciplina e della sicurezza e da quella di salvaguardare la nazione da pericolosi contagi difficilmente controllabili. D'altra parte, se manchevolezze e negligenze furono talvolta riscontrate nell'opera del personale preposto alla direzione e governo di taluni riparti di prigionieri e anche da avversari, che il ministero è sempre prontamente intervenuto ed i responsabili vennero esemplarmente puniti e sostituiti con elementi di provata capacità ed attività, in massima provenienti dall'arma dei carabinieri reali.

Non è solo forse di tali manchevolezze e negligenze e di altri fatti isolati non realmente efficaci, che si può affermare che presso di noi d'oltre la voluta vigilanza e che spesseggino dolorosi condiscendenze, mentre l'inviolato generale si proclama informato, come deve essere, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, norme che l'Italia ha lealmente rispettato e furono anche convenute in proprio istruzioni da tutelare interne. Ad ogni modo, allo scopo di meglio assicurare la disciplina dei campi di concentramento che venne sempre più aumentando in importanza, è stato apportato in questi giorni istituito, al Ministero della Guerra, un apposito ufficio il quale ha una sua disciplina e origine e [illegible] nuove e condotte ad abituare le modalità e [illegible] mente, non mancherà di tenere la sua attenzione su quanto potrà accadere.

(Ag. Stefani).

I casi di Addis Abeba e gli interessi italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

La destituzione di Ligg Jasu e l'assunzione al trono di Etiopia di Uizerosa Uditu, figlia di Menelik, costituiscono un avvenimento che può assumere speciale interesse per l'Italia. Il nostro Governo attende dal rappresentante d'Italia ad Addis Abeba una relazione più ampia sulla congiura di palazzo, di cui giungono oggi le prime sommarie notizie. Il ministro degli Esteri ed il ministro delle Colonie intendono seguire con il maggiore interesse gli avvenimenti di Abissinia, poichè se, come potrebbe accadere, la guerra civile scoppiasse in Abissinia, il problema d'Etiopia metterebbe in gioco gli interessi italiani, entrando quei territori nella nostra sfera di influenza. Gli eventi della guerra hanno distratta l'attenzione dell'Europa dal dramma che lentamente maturava ad Addis Abeba. Oggi, improvvisamente, i casi di Abissinia si collocano in prima linea fra i problemi della politica coloniale e richiamano l'attenzione dell'Europa. La politica abissina aveva perduto, con la morte di Menelik, avvenuta l'11 dicembre 1913, la propria stabilità. Il vecchio Imperatore aveva, prima di morire, designato come suo erede al trono il giovinetto Ligg Jasu, educato nei ghebi imperiale di Addis Abeba. Ligg Jasu, nato dalle nozze di Ras Mikael con la figliuola primogenita di Menelik; era non solo il diretto discendente dell'Imperatore ma altresì il figlio del capo più potente e temuto dell'Abissinia. Con la presenza di Ligg Jasu ad erede del trono, Menelik contava di aver risolto il problema della successione. Infatti nel primo periodo susseguente alla morte del furbo imperatore, l'Abissinia parve accogliere la soluzione data da Menelik al difficile problema. Ma l'atteggiamento del giovane erede del trono venne a mutare lo stato delle cose: un complesso di circostanze valse a creare a Ligg Jasu l'ambiente ostile che condusse alla destituzione di lui.

Il telegramma ufficiale pervenuto da Addis Abeba indica come sola causa l'atteggiamento islamico di Ligg Jasu. Però altre cause contribuirono alla caduta. Fra esse, la dissoluzione del ventenne erede al trono, la sua incostanza, la sua manifesta antipatia per la causa della Quadruplice. Se quest'ultima circostanza corrisponde al vero, si dovrebbe forse cercare nella germanofilia del futuro imperatore il movente essenziale della sua deposizione. I nemici di Ligg Jasu si servirono contro di lui di una arma terribile, la sua tendenza alla religione maomettana, così veramente in contrasto con la religione copta. In questo la ragione palese della congiura a suo danno, congiura che si manifestò approfittando dell'assenza di Ligg Jasu da Addis Abeba. Il momento era giunto, poichè fra breve tempo il ventenne nipote di Menelik avrebbe dovuto ad Addis Abeba essere incoronato Imperatore. A nuovo erede al trono viene nominato il dejac Tafari Makonnen e la quarantenne seconda figlia di Menelik viene incoronata Imperatrice.

La nuova situazione, che sorge dalla congiura di Addis Abeba reca questi due termini essenziali. La figura della nuova Imperatrice dissimula quella di ras Gugsa, figlio di ras Olié e marito della nuova Sovrana. Ras Mikael, padre del deposto erede al trono, non si acquieterà certamente al colpo di scena preparato nei ghebi imperiale. Secondo ogni probabilità, un contrasto è destinato ad avvenire, nel quale i due esponenti della situazione saranno ras Gugsa e ras Mikael. Si scatenerà in Abissinia la guerra civile e con quali conseguenze? Il domani darà a questa domanda una risposta. Certo è che l'Italia non può disinteressarsi della nuova situazione abissina. L'Italia ha in Etiopia interessi e diritti da far valere, nel caso in cui il problema di Etiopia debba ricevere una nuova sistemazione. Ora si ritiene che il nostro Governo, nel caso in cui gli avvenimenti precipitassero ad Addis Abeba, creando una dissoluzione del regime attuale, richiederebbe ai nostri alleati dell'Intesa libertà d'azione per la tutela dei suoi interessi africani.

S.

La visita di un aviatore belga a Bruxelles

L'entusiasmo della popolazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il *Vingtième Siècle* è informato che uno degli aviatori i quali sorvolarono recentemente sopra Bruxelles era belga. Quando l'aviatore giunse presso la Porta di Namur, si abbassò sin quasi a sfiorare i tetti delle case, poi, dopo volato lungamente intorno alla Porta, percorse i *boulevards* a qualche metro appena sopra gli alberi, mantenendosi il più possibile vicino a terra per sfuggire gli *shrapnels* tedeschi e salutando colla mano i suoi concittadini che, come pazzi di gioia, lanciavano in aria i berretti e i cappelli. Con frenetici *hurra* e grida di « Viva il Belgio! », si precipitarono a raccogliere i proclami lanciati dall'aviatore. La città fu in festa sino alla sera. La folla rimase a lungo nel centro della capitale, commentando il palpitante incidente. Il *Temps* pubblica che rumorose dimostrazioni ebbero luogo giovedì ad Anversa. Un corteo da quattro a cinquemila donne, preceduto da bandiera nera, sfilò innanzi al Palazzo Municipale chiedendo a gran voce pane e patate.

D. R.

La Svizzera ratifica l'accordo economico con la Germania

Berna, 29, notte.

Nella seduta odierna il Consiglio ratificò l'accordo economico colla Germania. (Ag. Stefani).

NOTIZIE TEATRALI

Le recite di Giulio Tempesti

Ieri sera nel padiglione Chiarella Giulio Tempesti ci ha dato una riproduzione della *Fiaccola sotto il moggio*. Questo tenero dramma, che è pensato e costruito con la violenta sostanza e col tronco artificiale dell'eccesso tragico non ha però quei tutti quelli ancora il suo difetto organico e il suo vizio di tessuto verbale per cui è fra le pagine più caduche del teatro d'Annunzio. Ma Giulio Tempesti che l'ha accolto nel suo repertorio, dopo essere stato un dolce e triste interprete di uno dei suoi più caratteristici personaggi: il *Serpente*. L'ha recitato ieri sera con bella ed efficace sobrietà, accompagnandosi oltre quello passione del Simparo, la parte del protagonista. Nell'atto secondo, specialmente, l'attore raggiunse con semplicità, con calore, con lineo rilievo i espressioni, effetti eccellenti di interpretazione drammatica. Fu vivamente e giustamente applaudito. Notevoli in questa edizione della *Fiaccola*, apparvero ancora la Zoppetti che disegnò, con forza e con buona intonazione la figura di Simonetto, e la Ladetti nella parte di Gigliola.

Stasera Giulio Tempesti, che vuol essere altro dei suoi saggi di interpretazione, affronta quello di Corrado nella *Morte Civile* del Giacometti.

ULTIME DI CRONACA

La Delegazione inglese a Bagnolo

Ieri la Camera di commercio di Torino, nelle persone del cav. Cesare Coriraldi, in rappresentanza del presidente comm. Bocca, provvide a far visitare ai delegati inglesi uno dei centri di maggior produzione di frutta, portandoli a Bagnolo Piemonte. Oltre ai due delegati sigg. Makenzie e Dorttrigge ed il cav. Coriraldi, facevano parte della comitiva il cavaliere Gorio console d'Italia a Bombay, l'onorevole Cassin, il prof. Chiey Gamacchio, il comm. Doglioni e l'avv. Cella.

Giunti in automobile a Bagnolo, i delegati inglesi furono ricevuti dal cav. Zaccone, dal rev. don Amperone in rappresentanza del parroco teologo cav. Cavallotti, fondatore della Cassa rurale, dal presidente della cassa medesima signor Genovesio, dal dottor Remondino e dal personale della Cassa. Furono visitati i grandi depositi di castagne e di mele del luogo con vivo interesse degli ospiti inglesi i quali assunsero numerose notizie intorno alle varie produzioni, ai prezzi d'origine, alle tariffe ed agli imballaggi, ed altre numerose ne fornirono ai dirigenti della Cassa, intese a facilitare i futuri scambi fra i nostri due Paesi, quale appunto è lo scopo della visita in Italia.

Dopo un rapido giro negli istituti che la Cassa rurale del luogo raccoglie (scuole, banche, assicurazioni, ecc.), gli intervenuti presero parte, in un locale addobbato con bandiere italiane ed inglesi, ad una colazione offerta dalla Camera di commercio di Torino in onore degli ospiti inglesi.

Allo champagne il cav. Coriraldi disse il vivo compiacimento della Camera di Commercio di Torino di aver potuto dare modo agli ospiti graditissimi di accertarsi della importanza della produzione di frutta del Piemonte e porse il caloroso saluto della classe industriale e commerciale del distretto di Torino. Espresse l'augurio che presso essi abbiano a ritornare fra di noi non solo per tradurre in affari concreti quelle impressioni che ora stanno raccogliendo sulla produzione agricola italiana per il reciproco sviluppo dei traffici italo-inglesi, ma anche per solennizzare la auspicata vittoria delle armi alleate.

L'on. Cassin, ricordando che Bagnolo è esattamente sul confine fra i due distretti camerali di Torino e di Cuneo, volle porgere uno speciale ringraziamento alla Camera di Commercio di Torino per la cortese ospitalità offerta in questa circostanza alla Rappresentanza della Consorella di Cuneo, che appunto da Bagnolo avrà l'onore di ospitare a sua volta la Delegazione inglese.

A tutti rispose il sig. Makenzie per esprimere la gratitudine sua e del collega per le cortesie ricevute dalla Camera di Commercio di Torino e la viva ammirazione per l'organizzazione veramente splendida che loro era stato dato modo di osservare. Inneggiò infine alla attività meravigliosa del popolo italiano, ed ammirando intorno alla sala la bandiera italiana accoppiata alla bandiera inglese, ricordò come quei due colori non si erano mai trovati in lotta, ma sempre uniti per una causa di libertà e di giustizia: uniti in Crimea, uniti oggi nella lotta contro il nemico comune per una comune vittoria a favore della libertà e della umanità. Vivi applausi accolsero la chiusa del discorso del signor Makenzie. Poco dopo, accompagnata dall'on. Cassin e dalle altre autorità della provincia di Cuneo, la Delegazione inglese partiva alla volta di Saluzzo.

Gli affari di un'agenzia cinematografica

Iscrizioni, ritratti e delusioni

Qualche tempo fa compariva sulla quarta pagina dei giornali un avviso nel quale si faceva viva ricerca di signorine disposte ad assumere ad ottime condizioni il ruolo di artiste in Case cinematografiche di primaria importanza. L'inserzione odorava di truffa e la Questura ha il torto di non leggere la quarta pagina che, secondo un antico detto, essendo letta da ogni uomo di giudizio, dovrebbe essere pure letta dalla polizia, che deve avere giudizio anche per gli altri...

Molte [illegible] abboccarono. Il cine e le sue dive hanno oggi — disgraziatamente — una grande attrazione nel genere femminino desiderosa di carriera e di *toilettes*! L'inserzione era stata fatta da un intraprendente siciliano, qualificato per certo Salvatore Biondi, da Palermo, il quale aveva aperto un'agenzia cinematografica in via Belvedere, n. 4. L'agenzia si componeva di una camera ammobigliata, del proprietario-direttore Salvatore Biondi e di una segretaria pagata colla... promessa di 150 lire al mese. Il lavoro era così costituito, si presentavano le signorine — molte piene di fiducia — ed il Biondi magnificava loro la carriera cinematografica, assicurava lauti stipendi e finiva col chiedere L. 5 per l'iscrizione, più due o tre fotografie in pose diverse, fra cui una in veste da uomo. Era una condizione questa *sine qua non*. Poteva sembrare strana, ma il direttore-agente la spiegava colle esigenze attuali della piazza. La guerra — diceva lui — ha portato via gli uomini, fra cui gli artisti della scena cinematografica. Le Case sono costrette, data la penuria di sesso maschile cinematografico a servirsi di donne travestite da uomo. E' naturalmente occorre una fotografia dell'aspirante artista in veste naturale e in veste da uomo. Le aspiranti non avevano — come è da immaginare — nessuna fotografia simile, ed allora suppliva la preveggenza del Biondi. In un angolo c'era una macchina fotografica e qualche indumento maschile. Pigliava lui stesso il ritratto: incassava 5 lire per l'iscrizione e incassava una lira per ogni copia delle fotografie che gli abbisognavano. Una lira la copia in questi tempi di rincaro di materiale fotografico non avrebbe costituito una pretesa esagerata? Naturalmente bisogna sapere che la macchina era senza lastre — particolare che passava inosservato alla clientela dell'agenzia — e la clientela finiva col non vedere più nè le fotografie e una lira neppure, nè l'esito della inscrizione a 5 lire: il direttore fotografo alle continue richieste rispondeva con una... negativa!

Chi pose fine alla azienda fu la segretaria, certa Massimina Pedigini, abitante in corso Valentino, la quale dopo avere invano atteso per molti giorni lo stipendio, una mattina attese pure invano il Biondi. Costui, come si seppe poi, era scomparso da Torino. Incuriosita gettò uno sguardo sulla macchina fotografica e la trovò inesorabilmente priva di lastre. Capì allora l'obbiettivo del suo principale e denunciò ogni cosa alla Sezione di pubblica sicurezza di Po. Dietro la denuncia della segretaria piovvero le denuncie delle clienti deluse e indignate. Molti sogni infranti! Qualche lira e qualche travestimento inutile! L'arte ha le sue spine e le sue agenzie.

La Questura è intervenuta ora: ma è probabile che il lestofante siciliano non darà tanto presto il suo indirizzo a mezzo della quarta pagina dei giornali.

Morto che risuscita

Il conte Eugenio Alberti di Pessinetto giorni sono ricevette la visita dell'orologiaio Giovanni Viale, abitante in via Lagrange 32 e che conosceva da tempo. Il Viale, apparentemente in preda a un grande dolore, gli narrò che era giunto dal fronte, ove aveva combattuto per assistere alla sepoltura di suo padre. Il conte impietosito per la disgrazia che aveva colto il giovane orologiaio mentre compiva il suo dovere lontano dalla famiglia, e commosso per le sue condizioni finanziarie gli regalò 100 lire. Alla cameriera del conte, l'orologiaio fece eguale narrazione e la buona donna non potendo dargli di più, gli regalò cinque lire. Ma ieri il conte Alberti ebbe la fortuna di imbattersi per via nel padre del Viale. Lo fermò e gli chiese notizie della salute. Ottima, mai nessuno ad ammalarsi nè a lasciare questo mondo. E allora l'Alberti si recò in Questura a denunciare l'indegna manovra dello sconsigliato orologiaio.

I ladri nella villa Solaroli

Il segretario della marchesa Matilde Solaroli di Briona si è recato ieri in Questura a denunciare che i ladri la notte scorsa penetrarono nella villa di via della Rocca, 26, compiendo un furto pel valore di circa 500 lire. I ladri scavalcarono il muro di cinta alto circa due metri penetrando nel giardino dal quale, mediante rottura d'un vetro, poterono entrare in un appartamento disabitato del piano terreno. Rubarono un portafiori di bronzo, una pendola stile impero, qualche soprammobile e si fecero col bottino, in via Vercorsi, senza destare allarme fra le famiglie che alloggiano al piano superiore.

Ponzo Giovanni, gerente.